

XXX SEDUTA (Pomeridiana)

VENERDI 17 NOVEMBRE 1967

**Presidenza del Presidente LANZA
indi
del Vice Presidente GIUMMARRA
indi
del Vice Presidente GRASSO NICOLSI**

INDICE

	Pag.
Disegni di legge:	
(Annunzio di presentazione e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative)	541
Interpellanze:	
(Annunzio)	543
Interrogazioni:	
(Annunzio)	542
Mozioni (Per la data di discussione):	
PRESIDENTE	544, 545
RINDONE	544
CAROLLO, <i>Presidente della Regione</i>	545
CORALLO *	545
Regolamento interno: (Proposte di modifica. Documenti nn. 1, 2, 3, 4 e 5) (Seguito della discussione):	
PRESIDENTE	545, 546, 547, 548, 549, 550, 551, 552, 553, 554, 555, 556, 557, 559, 561, 562, 563, 564, 565, 566, 567, 574, 576, 578, 580, 582, 584, 585, 586
CORALLO *	545, 555, 559, 563, 578, 586
LENTINI *	546, 556, 563, 585, 586
SALLICANO *	550, 562, 563, 576, 585, 586
LOMBARDO *	551, 562, 563, 582, 585, 586
LA TERZA	552
BONFIGLIO *, <i>Assessore ai lavori pubblici</i>	553
GRAMMATICO *	554, 561, 562, 563, 567, 584, 585, 586
NICOLETTI	554
FRANCHINA	555
DE PASQUALE *	555, 557, 567
FASINO	556
MARINO GIOVANNI	574
SALADINO *	580
(Votazioni segrete)	563, 586
(Risultato delle votazioni)	563, 586
(Votazioni per appello nominale)	549, 566
(Risultato delle votazioni)	549, 566

La seduta è aperta alle ore 17,30.

DI MARTINO, *segretario*, dà lettura del *processo verbale della seduta precedente, che, non sorgendo osservazioni, s'intende approvato.*

Annunzio di presentazione di disegni di legge e comunicazione d'invio alle Commissioni legislative.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati, nelle date per ciascuno a fianco segnate ed inviati in data odierna alle competenti Commissioni legislative, i seguenti disegni di legge:

« Istituzione di una Cattedra di "Neurochirurgia" presso la facoltà di Medicina della Università di Messina » (102); presentato dagli onorevoli D'Alia, Capria, Santalco, Natoli, D'Acquisto, Ojeni, Cadili e Germanà, in data 16 novembre 1967 ed inviato alla Commissione legislativa: « Pubblica istruzione »;

« Istituzione in Tindari (Messina) dell'Ente culturale "Teatro Magna Grecia" » (103); presentato dagli onorevoli Germanà, Grammatico, Capria, Santalco, La Terza, Lentini, Natoli, Cilia, Lombardo, D'Alia, Tomaselli, Franchina e Mongiovì, in data 17 novembre 1967 ed inviato alla Commissione legislativa: « Pubblica istruzione »;

« Rettifica del testo dell'articolo 1 della legge regionale 12 aprile 1967, numero 35 che detta provvedimenti per agevolare le costruzioni edilizie » (104); presentato dall'onore-

vole La Terza, in data 17 novembre 1967 ed inviato alla Commissione legislativa: « Lavori pubblici, comunicazioni, trasporti e turismo »;

« Modifiche alla legge regionale 10 agosto 1965, numero 21 concernente la trasformazione dell'Ente per la riforma agraria in Sicilia in Ente di sviluppo agricolo » (105); presentato dagli onorevoli Saladino e Lentini, in data 17 novembre 1967 ed inviato alla Commissione legislativa: « Agricoltura ed alimentazione ».

Annunzio di interrogazioni.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« Al Presidente della Regione per conoscere quali interventi abbia svolto al fine di impedire il grave pericolo costituito dall'esclusione dei Cantieri navali di Palermo dalle Commesse destinate a costruire sette nuove navi della Società « Tirrenia »; e ciò, nonostante i Cantieri di Palermo siano, tradizionalmente, i costruttori di notevole parte della flotta « Tirrenia »; e in un momento difficile per l'intero settore metalmeccanico palermitano ». (94)

D'ACQUISTO.

« All'Assessore ai lavori pubblici per conoscere se intende, negli imminenti programmi da attuare sia con i fondi del bilancio ordinario che con quelli straordinari ex articolo 38, tenere presenti le esigenze del porto di Trapani e precisamente:

a) completamento del porto peschereccio, costruito con fondi regionali, che in atto si dimostra assolutamente insufficiente all'intenso movimento di motopescherecci;

b) creazione di banchine per aliscafi e piccole navi da diporto, utilizzando lo specchio d'acqua ad occidente del molo della Sanità.

L'opera suddetta appare oggi indilazionabile sia per la istituzione di una seconda linea di aliscafi, sia per la prossima entrata in servizio della nave traghetto per il collegamento con le Egadi ». (95)

OCCHIPINTI.

« All'Assessore al lavoro e alla cooperazione per conoscere i criteri di applicazione della legge statale numero 851 del 1966, relativa all'assunzione obbligatoria dei mutilati ed invalidi del lavoro.

L'interrogante rileva che in atto tali assunzioni, per gli uffici e gli enti che esplicano la loro attività in tutto il territorio della Regione, avvengono senza una opportuna ripartizione territoriale, concentrate in alcune zone ed escluse da altre ». (96)

OCCHIPINTI.

« All'Assessore agli enti locali per sapere se è a sua conoscenza:

1) che l'E.C.A. di Floridia è retta dal gennaio 1964 da un Commissario prefettizio;

2) che tale gestione straordinaria ha gravato sul bilancio dell'Ente per circa 2.250.000;

3) che, malgrado la decisione di annullamento della delibera consiliare di nomina del Comitato E.C.A., avvenuta circa 2 anni fa, da parte del Consiglio di giustizia amministrativa, la Giunta comunale non ha convocato il Consiglio nè intende, malgrado le sollecitazioni dei gruppi di minoranza (15 consiglieri su 32) convocare il Consiglio comunale per l'elezione del nuovo Comitato dell'E.C.A..

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti intende adottare l'Assessore per normalizzare la gestione dell'E.C.A. di Floridia ». (97) (Gli interroganti chiedono lo svolgimento con urgenza)

ROMANO - CORALLO - SALLICANO.

« Al Presidente della Regione, all'Assessore alla pubblica istruzione e all'Assessore ai lavori pubblici per sapere quali provvedimenti intendano adottare con assoluta immediatezza per sopperire alle esigenze scolastiche dei bambini di Aci Catena in conseguenza del crollo dell'edificio scolastico. Per sapere se non ritengano opportuno, sotto altro profilo, disporre perchè si proceda ai dovuti accertamenti per l'individuazione di patenti responsabilità ». (98) (L'interrogante chiede lo svolgimento con urgenza)

LA TERZA.

PRESIDENTE. Avverto che le interrogazioni testè annunziate saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Annuncio di interpellanze.

PRESIDENTE. Invito il deputato segretario a dare lettura delle interpellanze pervenute alla Presidenza.

DI MARTINO, segretario:

« All'Assessore allo sviluppo economico.

Decreto dell'Assessore allo sviluppo economico che concede il contributo in data 31 dicembre 1965, registrato dalla Corte dei conti il 28 giugno 1966, notificato ai progettisti e alla Amministrazione comunale il 9 settembre 1966.

I progettisti in data 5 novembre 1966 consegnarono all'Amministrazione comunale uno schema di massima del P.R.G. che fu illustrato e discusso in diverse riunioni di Giunta. In data 27 dicembre 1966 con nota 12169 l'Amministrazione comunale trasmise ai progettisti le osservazioni allo schema di P.R.G. elaborato da un gruppo di tecnici locali.

Nel gennaio del 1967 dietro sollecito ed invito dell'Amministrazione con nota del 5 gennaio 1967 i progettisti hanno illustrato lo schema di P.R.G. al Consiglio comunale discutendo e controdeducendo le osservazioni suddette. Con lettera del 22 luglio 1967 inviata per conoscenza anche all'Assessore dello sviluppo economico i progettisti sollecitarono l'Amministrazione comunale alla firma del disciplinare d'incarico facendo presente che dalla data dell'avvenuta notifica con decreto di finanziamento erano già passati ben tre mesi e ben 8 mesi da quella dell'avvenuta registrazione.

Con nota del 16 marzo 1967, n. 1837 pervenuta per conoscenza ai progettisti, l'Assessorato allo sviluppo economico diffidava l'Amministrazione comunale ad ottemperare a quanto richiesto dai progettisti assegnando il termine perentorio di 15 giorni a decorrere dalla data di ricezione della nota suddetta.

Trascorso tale termine lo stesso Assessorato avrebbe promosso l'intervento sostitutivo previsto dal vigente ordinamento sugli enti locali.

Con nota del 4 aprile 1967, numero 2814 pervenuta per conoscenza ai progettisti l'Amministrazione comunale comunicava all'Assessorato dello sviluppo economico che la deliberazione della G.M. numero 111 del 13 febbraio 1967 la quale approvava il discipli-

nare d'incarico per la redazione del P.R.G. era stata dichiarata legittima dalla C.P.C. nella seduta del 3 marzo 1967 e che non appena la detta delibera sarebbe stata ratificata dal Consiglio comunale l'Amministrazione avrebbe invitato i tecnici per la firma del disciplinare d'incarico.

Con nota del 13 luglio 1967, numero 6211 pervenuta per conoscenza ai progettisti l'Amministrazione comunale comunicava all'Assessorato dello sviluppo economico che la deliberazione consiliare numero 9 del 27 maggio 1967 che ratificava la deliberazione della Giunta municipale numero 111 del 13 febbraio 1967 era stata dichiarata legittima dalla C.P.C. nella seduta del 4 aprile 1967 (come mai una delibera è ratificata prima di essere deliberata?) e che i tecnici sarebbero invitati quanto prima per la firma del disciplinare. Con nota del 12 ottobre 1967, numero 8786 inviata per conoscenza anche all'Assessorato per lo sviluppo economico l'Amministrazione comunale invitava i progettisti alla firma del disciplinare d'incarico per il giorno 19 ottobre 1967.

A seguito di accordi presi a mezzo telegrammi i progettisti si presentarono per la firma del disciplinare d'incarico presso l'Amministrazione comunale il 26 ottobre 1967 ma, letto il disciplinare, non è stato possibile procedere alla stipula per i seguenti motivi:

1) il tempo utile previsto per la consegna del P.R.G. alla Giunta comunale era di mesi 12 a decorrere dalla data della registrazione del decreto del finanziamento anzichè mesi 18 come a suo tempo richiesto all'Amministrazione comunale dai progettisti;

2) lo stesso tempo utile di mesi 12 per la presentazione del P.R.G. di cui i progettisti venivano a conoscenza solo in quel momento (l'Amministrazione non ha mai inviato ai progettisti copia conforme delle delibere e relativi allegati che li riguardavano) era già largamente superato perchè la registrazione del decreto era avvenuta in data 8 giugno 1966 e pertanto era assurdo stipulare un contratto riguardante la elaborazione, redazione e consegna dei progetti in data posteriore a quella utile per assolvere gli obblighi contrattuali che si andavano a sottoscrivere.

Questi i fatti che gli interpellanti sottopongono all'Assessore per lo sviluppo economico perchè vengano presi gli opportuni provve-

dimenti, anche perchè l'entrata in vigore della legge ponte dell'agosto 1967 del Ministero dei lavori pubblici impone precisi obblighi e adempimenti di legge agli amministratori comunali.

La responsabilità degli amministratori socialisti e democristiani del Comune di Floridia non può e non deve trovare alcuno stato di acquiescenza negli organi regionali che sono preposti al rispetto della legge e ove questa non venisse rispettata a mettere in atto tutti gli strumenti che l'ordinamento sugli enti locali prevede fino alla nomina del Commissario *ad acta* ». (20)

ROMANO - CORALLO - MARILLI.

« All'Assessore allo sviluppo economico.

Incarico conferito con delibera consiliare del 3 aprile 1965 numero 17 resa esecutiva dalla Commissione provinciale di controllo di Siracusa con decisione del 2 luglio 1965.

Disciplinare l'incarico stipulato con i progettisti in data 4 ottobre 1965 registrato il 7 ottobre 1965.

Tempo utile per la presentazione dei progetti 8 mesi dalla stipula del contratto. Acconti corrisposti 30 per cento dell'onorario a titolo anticipo rimborso spese all'atto della stipula per disciplinare giusto articolo 6 dello stesso.

Per sopravvenute necessità in seguito ai vari sopralluoghi, di aggiornare la cartografia con la nuova edilizia e con i programmi edilizi in corso, i progetti di massima previsti dal disciplinare d'incarico furono presentati d'accordo con l'amministrazione il 15 aprile 1967.

Gli stessi progetti furono illustrati dai progettisti alla Giunta il 29 aprile 1967 dietro richiesta dell'Amministrazione comunale di Floridia.

Da allora i progettisti attendono per la stesura definitiva degli elaborati la determinazione dell'Amministrazione nonchè la rata del 20 per cento giusto l'articolo 6 del disciplinare d'incarico.

Gli interpellanti desiderano conoscere le determinazioni dell'Assessore allo sviluppo economico in ordine ai fatti sopraelencati e se nel Comune di Floridia deve regnare la stasi edilizia il caos e l'accaparramento delle aree edificabili da parte di privati, come avvenuto in questi ultimi mesi senza che l'Amministrazione comunale si opponesse con strumenti

validi ». (21) (*Gli interpellanti chiedono lo svolgimento con urgenza*)

ROMANO - CORALLO - MARILLI.

« Al Presidente della Regione e all'Assessore all'industria e commercio per sapere:

1) quali sono i motivi che hanno finora impedito l'inizio dei lavori di costruzione del bacino di carenaggio di Palermo finanziato con legge regionale;

2) se rispondono al vero le notizie relative ad una esclusione del cantiere navale di Palermo dalla assegnazione di commesse per la costruzione di navi traghetto necessarie alla società Tirrenia;

per sapere, inoltre, quali iniziative intende assumere il Governo regionale per assicurare l'inizio dei lavori di costruzione del bacino di carenaggio e l'assegnazione delle commesse necessarie all'attività del cantiere navale di Palermo, specie dopo la contrazione di lavoro determinata dalla chiusura del Canale di Suez ». (22)

ROSSITTO - LA PORTA.

PRESIDENTE. Avverto che, trascorsi tre giorni dall'odierno annunzio senza che il Governo abbia dichiarato che respinge le interpellanze od abbia fatto conoscere il giorno in cui intende trattarle, le interpellanze stesse saranno iscritte all'ordine del giorno per essere svolte al loro turno.

Per la data di discussione di mozioni.

RINDONE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

RINDONE. Onorevole Presidente, si era concordato nella precedente seduta, con il Governo, di discutere nella seduta di questa sera la mozione a firma mia e di altri colleghi, sulla convocazione dei comizi elettorali nei comuni a gestione commissariale.

Mi rendo conto dei motivi che hanno spinto la Presidenza — ritengo d'accordo con i capigruppo — a formulare l'ordine del giorno di questa seduta escludendone la discussione.

Tenuto conto, però, che un ulteriore ritardo renderebbe assolutamente vana la discussione della mozione, pregherei la Signoria Vostra,

onorevole Presidente, di interpellare il Governo affinché faccia sapere se è d'accordo che la mozione si discuta in apertura della prossima seduta, credo lunedì.

PRESIDENTE. Il Governo?

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Il Governo non ha nessuna difficoltà.

PRESIDENTE. Non sorgendo osservazioni, così resta stabilito.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, nella seduta di ieri è stata annunciata una mozione dei colleghi del Partito socialista di unità proletaria e del Partito comunista per la costituzione di una commissione di indagine sugli enti regionali. Ho appreso dalla stampa che analogo documento è stato presentato dai colleghi della Democrazia cristiana, anche se non ne è stata data ancora lettura in Assemblea. Vorrei chiedere, pertanto, all'onorevole Presidente di interpellare il Governo perchè se ne determini la data di discussione per la giornata di lunedì o martedì.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CAROLLO, *Presidente della Regione*. Signor Presidente, se ricordo bene, questa mattina è stata fissata la data di discussione della mozione cui fa riferimento l'onorevole Corallo per la prima seduta utile dopo il 26 novembre. E' ovvio che alla medesima potrà essere abbinata per la discussione quella presentata dal gruppo democristiano.

Seguito della discussione di « Proposte di modifica al Regolamento interno » (Documenti numeri 1, 2, 3, 4, 5).

PRESIDENTE. Si passa al punto II dello ordine del giorno: Seguito della discussione di « Proposte di modifica al Regolamento interno » (Documenti numeri 1, 2, 3, 4, 5).

Invito i componenti della Commissione per il Regolamento a prendere posto nell'apposito banco.

Onorevoli colleghi, dopo l'esame dei primi articoli del testo elaborato dalla Commissione si procederà, se non sorgono particolari osservazioni, alla votazione dei medesimi, singolarmente, per alzata e seduta, riservandoci di votarli in gruppo per appello nominale o per scrutinio segreto, dato che è necessaria una maggioranza qualificata.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Onorevole Presidente, prendo atto delle comunicazioni che la Signoria Vostra ha reso circa le modalità della votazione, e mi dichiaro pienamente d'accordo. Tuttavia devo precisare, perchè resti agli atti, che il votare diversi articoli in unica votazione non costituisce precedente; è dovuto al fatto che esiste sui medesimi un generale consenso.

PRESIDENTE. Infatti mi sono riferito a quegli articoli sui quali non sorgeranno osservazioni. Del resto su questa materia esistono precedenti.

Si passa all'articolo 4 bis.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

— *Aggiungere, dopo l'articolo 4, il seguente articolo 4 bis:*

« Art. 4 bis. — Le votazioni per il Presidente e per i membri dell'Ufficio di Presidenza si effettuano mediante segno preferenziale su schede recanti a stampa il cognome ed il nome di tutti i deputati ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti l'articolo aggiuntivo 4 bis.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento sostitutivo dello ultimo comma dell'articolo 5.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

— *Sostituire l'ultimo comma dell'articolo 5 con il seguente:*

« Nelle altre votazioni a scrutinio segreto mediante scheda lo spoglio è fatto nella stessa seduta da tre deputati scelti dal Presidente ed appartenenti a Gruppi parlamentari diversi ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 10 bis.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

— *Aggiungere, dopo l'articolo 10, il seguente articolo 10 bis:*

« Art. 10 bis. — Le votazioni per il Presidente regionale e per i membri della Giunta di Governo si effettuano mediante segno preferenziale su schede recanti a stampa il cognome ed il nome di tutti i deputati ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti l'articolo 10 bis.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 12 bis.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

— *Aggiungere, dopo l'articolo 12, il seguente articolo 12 bis:*

« Art. 12 bis. — Il Presidente convoca i Presidenti delle Commissioni permanenti ed i Presidenti dei Gruppi parlamentari per esaminare l'andamento dei lavori dell'Assemblea. Il Governo è informato dal Presidente del giorno e dell'ora della conferenza per farvi

assistere un suo rappresentante.

Nella seduta successiva, il Presidente comunica all'Assemblea gli accordi intervenuti ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti l'articolo 12 bis.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento aggiuntivo all'articolo 23.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

— *All'articolo 23 aggiungere il seguente terzo comma:*

« L'Ufficio di Presidenza autorizza la costituzione di un gruppo con almeno quattro iscritti purchè il gruppo rappresenti una forza politica organizzata nella Regione, che abbia presentato liste di candidati in almeno otto circoscrizioni ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Comunico che è stato presentato dalla Commissione per il Regolamento il seguente emendamento:

Sostituire nell'emendamento aggiuntivo allo articolo 23 nel testo della Commissione la parola: « otto » con l'altra: « cinque ».

Se non sorgono osservazioni, si può passare alla votazione dell'emendamento.

LENTINI. Il Gruppo socialista si astiene.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento aggiuntivo dell'articolo 23 nel testo risultante dall'emendamento approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento sostitutivo dello articolo 32.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

— *Sostituire l'articolo 32 con il seguente:*

« Art. 32. — Le sedute di ciascuna Commissione non sono valide se non sia presente la maggioranza dei suoi componenti, compreso il Presidente o il Vice Presidente ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento sostitutivo dell'ultimo comma dell'articolo 35.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

— *Sostituire l'ultimo comma dell'articolo 35 con il seguente:*

« La Commissione presenta le relazioni entro sessanta giorni dalla ricezione della proposta su cui è chiamata a riferire ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 37 bis.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

— *Aggiungere, dopo l'articolo 37, il seguente articolo 37 bis:*

« Art. 37 bis. — I componenti della Giunta regionale non possono far parte di alcuna Commissione.

Qualora un componente di Commissione venga eletto componente della Giunta regio-

nale, decade automaticamente dalla prima carica ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti l'articolo 37 bis.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento sostitutivo dello articolo 38.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

— *Sostituire l'articolo 38 con il seguente:*

« Art. 38. — Qualora una Commissione non risponda per un mese agli inviti relativi alla sua prima convocazione, o non sia possibile raggiungere nello stesso tempo il numero legale, il Presidente dell'Assemblea pone allo ordine del giorno dell'Assemblea stessa il rinnovo totale della Commissione.

Ove si tratti della Commissione per la verifica dei poteri il Presidente provvede a rinnovare la Commissione stessa, informando la Assemblea del motivo della rinnovazione ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 40 bis.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, *segretario*:

— *Aggiungere, dopo l'articolo 40, il seguente articolo 40 bis:*

« Art. 40 bis. — I deputati scelti dal Presidente a costituire la Commissione di verifica dei poteri non possono rifiutarsi nè dimettersi, tranne il caso previsto dall'articolo 37 bis.

Non possono far parte della Commissione per la verifica dei poteri i deputati avverso la cui elezione siano pendenti reclami o ricorsi presentati dopo la proclamazione.

Il Presidente della Commissione per la verifica dei poteri non può essere eletto Presidente di altra Commissione ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti l'articolo 40 bis.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento aggiuntivo allo articolo 61.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

— Aggiungere all'articolo 61 i seguenti comma:

« La Commissione per la verifica dei poteri esaurisce l'esame dell'elezione dei deputati proclamati dagli uffici centrali circoscrizionali entro un anno dalla data del suo insediamento, decidendo anche sugli eventuali ricorsi o reclami.

Qualora detto periodo sia decorso infruttuosamente, il Presidente dell'Assemblea procede alla sostituzione dell'intera Commissione, dandone comunicazione all'Assemblea.

In tal caso il termine previsto nel primo comma decorre dalla data di insediamento dei nuovi componenti.

I ricorsi ed i reclami presentati nel corso della legislatura sono decisi dalla Commissione entro un anno dalla data di presentazione ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento sostitutivo del secondo comma dell'articolo 61 bis.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

— Sostituire il secondo comma dell'articolo 61 bis con il seguente:

« La Commissione è composta di undici membri, compreso il Presidente dell'Assemblea che la presiede e la nomina ad inizio di ogni legislatura, garantendo la rappresentanza proporzionale di ciascun gruppo parlamentare ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento aggiuntivo allo articolo 62.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

— All'articolo 62 aggiungere il seguente comma:

« I commissari possono essere sostituiti da deputati dello stesso gruppo parlamentare sempre che il Presidente del gruppo ne dia preventiva comunicazione al Presidente della Assemblea ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Comunico che è stato ad esso proposto dalla Commissione per il Regolamento il seguente emendamento:

Aggiungere all'emendamento aggiuntivo all'articolo 62 nel testo della Commissione dopo la parola: « sostituiti » le altre: « per ogni singola seduta ».

Non sorgendo osservazioni lo pongo ai voti.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Dichiaro chiusa la discussione e pongo ora ai voti l'emendamento aggiuntivo all'articolo 62 nel testo risultante dall'emendamento approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 62 bis.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

— Aggiungere, dopo l'articolo 62, il seguente articolo 62 bis:

« Art. 62 bis. — Le Commissioni legislative permanenti vengono rinnovate ogni anno ed i loro componenti possono essere confermati ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti l'articolo 62 bis.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE. Indico la votazione per appello nominale delle proposte di modifica al Regolamento (dall'articolo 4 bis fino all'articolo 62 bis (articoli: 4 bis, 5, 10 bis, 12 bis, 23, 32, 35, 37 bis, 38, 40 bis, 61, 61 bis, 62, 62 bis).

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole agli emendamenti; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione: risulta estratto il nominativo del deputato, onorevole Genna.

Dichiaro aperta la votazione.

Invito il deputato segretario a fare l'appello, cominciando dall'onorevole Genna.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Aleppo, Attardi, Avola, Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Cadili, Cagnes, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo, Celi, Cilia, Colajanni, Corallo, Cuttitta, D'Acquisto, D'Alia, Dato, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Fasino, Fusco, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, Iocolano, La Duca, Lanza, La Porta, La Terza, La Torre, Lentini, Lombardo, Mangione, Mannino, Marilli, Marino Giovanni, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongelli, Mongiovi, Muccioli, Muratore, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Parisi, Pizzo, Rindone, Romano, Rossitto, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Sallicano, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Scaturro, Tepedino, Tomaselli, Traina, Trincanato, Zapalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Prego i deputati segretari di procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari Di Martino e Cadili procedono al computo dei voti).

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale:

Presenti e votanti	77
Maggioranza speciale prevista dall'articolo 39 del Regolamento interno	46
Hanno risposto « sì »	77

(L'Assemblea approva)

Riprende la discussione delle proposte di modifica al Regolamento.

PRESIDENTE. Si passa all'esame dello emendamento sostitutivo dell'articolo 68.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

— Sostituire l'articolo 68 con il seguente:

« Art. 68. — Scaduto il termine di cui allo ultimo comma dell'articolo 35 o l'altro più breve che l'Assemblea avesse precedentemente fissato, il Presidente dell'Assemblea ne informa quest'ultima, la quale può concedere un nuovo improrogabile termine di 60 giorni.

Scaduto tale termine, su richiesta di un sesto dei componenti dell'Assemblea, il disegno di legge viene discusso nel testo del proponente, previo il parere della Commissione legislativa per la finanza ed il patrimonio da esprimersi nel termine perentorio di dieci giorni ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Comunico che sono stati ad esso presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Sallicano, Tomaselli, Genna, Di Benedetto e Cadili:

sostituire il secondo comma dell'articolo 68 nel testo della Commissione con il seguente:

« Scaduto tale termine, su richiesta del proponente o di almeno quattro deputati, il disegno di legge viene rimesso dal Presidente dell'Assemblea ad apposita Commissione spe-

ciale nominata dallo stesso Presidente e costituita da un rappresentante per ciascun gruppo.

La relazione dovrà essere presentata entro il termine improrogabile di 60 giorni, scaduto il quale il disegno di legge si intende licenziato e trasmesso all'Assemblea per la discussione »;

— dagli onorevoli Grammatico, Marino Giovanni, Mongelli, Buttafuoco, Seminara, La Terza, Cilia e Fusco:

sostituire il secondo comma dell'articolo 68 nel testo della Commissione con il seguente:

« Scaduto tale termine, su richiesta di quattro deputati, il disegno di legge viene discusso nel testo del proponente, previo il parere della Commissione legislativa per la finanza ed il patrimonio da esprimersi nel termine perentorio di 10 giorni »;

— dagli onorevoli Corallo, Bosco, Franchina e Russo Michele:

sostituire il secondo comma dell'articolo 68 nel testo della Commissione con il seguente:

« Scaduto tale termine uno dei proponenti può richiedere al Presidente dell'Assemblea che il disegno di legge sia considerato come esitato dalla Commissione nel testo proposto.

Il Presidente dell'Assemblea pone all'ordine del giorno della seduta successiva la detta richiesta, che viene sottoposta a votazione per alzata e seduta.

Ove la proposta sia accolta, il disegno di legge viene inserito all'ordine del giorno dell'Assemblea, previo il parere della Commissione legislativa per la finanza ed il patrimonio da esprimersi nel termine perentorio di 10 giorni »;

aggiungere all'articolo 68 il seguente comma:

« Ogni tre mesi i Presidenti delle Commissioni inviano al Presidente dell'Assemblea una relazione sullo stato dei lavori della Commissione.

Il Presidente dell'Assemblea trasmette copia di tali relazioni a tutti i deputati »;

— dagli onorevoli Lombardo, Fasino, Traiana, Mattarella e Zappalà:

nell'articolo 68 del testo della Commissione sostituire le parole: « su richiesta di uno dei

componenti dell'Assemblea » con le altre: « su richiesta di 12 deputati »;

— dagli onorevoli Lentini, Saladino, Capria, Scalorino e Mazzaglia:

al secondo comma dell'articolo 68 nel testo della Commissione sostituire le parole: « un sesto dei componenti » con le altre: « un decimo dei componeti ».

SALLICANO. Chiedo di parlare per avanzare una questione pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, è stata testè data lettura dell'emendamento della Commissione relativo alla modifica dell'articolo 68 del Regolamento, nel quale si tende ad evitare che il disegno di legge rimanga, volutamente o casualmente, insabbiato in Commissione. A tale scopo si è stabilito... (Commenti)

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi!

SALLICANO. E' evidente che le mie osservazioni non possono essere attese dal capogruppo della Democrazia cristiana. Il quale, in un momento così euforico, per degli accordi raggiunti con i nuovi alleati, non può certo dare ascolto ad un deputato dell'opposizione,... di questa modesta opposizione.

A quanto pare, quindi, anche se si tratta di questioni costituzionali l'argomento è troppo trascurabile. Come potrebbe, del resto interessare, di fronte al prestigio personale conquistato attraverso il raggiungimento di un proprio obiettivo?

LOMBARDO. Chi poteva pensare che lei parlasse di cose così importanti?!

SALLICANO. Ora, a me sembra, onorevole Presidente, che si voglia ovviare all'inconveniente lamentato, con la concessione di una proroga di 60 giorni alle Commissioni per l'esame del disegno di legge, scavalcando, però, quella che è la fase preparatoria fissata in termini obbligatori dallo Statuto regionale siciliano. Il quale, all'articolo 12, così detta: « L'iniziativa delle leggi regionali spetta al Governo ed ai deputati regionali. I progetti

di legge sono elaborati dalle Commissioni dell'Assemblea regionale con la partecipazione della rappresentanza... ». Dunque « sono elaborati »; cioè è un obbligo che i provvedimenti vengano all'esame della Assemblea filtrati dalla Commissione. Mi si è obiettato che al Senato il progetto di legge può, nel testo originario, essere trasmesso in Aula, *sic et simpliciter*, qualora la Commissione entro un determinato termine non abbia proceduto al suo esame. E ciò è costituzionale, perchè, a differenza del dettato dello Statuto regionale, che ho richiamato, la Costituzione all'articolo 72 prescrive che « ogni disegno di legge presentato ad una Camera è, secondo le norme del suo regolamento esaminato da una commissione... ». Quindi, l'inciso « secondo le norme del suo regolamento » tende a precisare che l'ordinamento interno della Camera può regolarsi come vuole nell'*iter* formativo delle leggi.

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

Nello Statuto siciliano, invece, viene usato il verbo che obbliga ad una fase preparatoria, senza la quale la legge pecca di costituzionalità. Pertanto invito la Commissione per il Regolamento ad esprimere il proprio parere.

LOMBARDO. Chiedo di parlare contro la pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, il problema sollevato dall'onorevole Sallicano attraverso la pregiudiziale è stato ampiamente discusso dalla Commissione per il Regolamento. Tuttavia, alle argomentazioni che egli ha avanzato in quella sede ed in Aula abbiamo risposto e rispondiamo che, a nostro avviso, non si pone alcun quesito di costituzionalità riguardo alla norma inserita nelle proposte di modifica al Regolamento, perchè lo Statuto della Regione siciliana afferma, senza dubbio in maniera recisa, che i disegni di legge devono essere elaborati da apposite commissioni. Bisogna, tuttavia, intendersi sul significato di questa disposizione. La Commissione, a maggioranza, ha ritenuto di attribuire al concetto di elaborazione il valore di un esame, anche preliminare, e non integrale, e non ne-

cessariamente completo. Ecco perchè questa norma dovrebbe essere collegata anche con l'altra, che, mi pare, sia stata già votata dalla Assemblea regionale, relativa al diritto della minoranza in seno alla Commissione legislativa di chiederne la convocazione con uno specifico ordine del giorno. Noi riteniamo, cioè, che, allorquando la Commissione legislativa, spontaneamente o su richiesta della minoranza, abbia esaminato, iniziato ad esaminare l'iniziativa, questo adempimento esaurisce la necessità e gli estremi, voluti dallo Statuto regionale, della elaborazione dei disegni di legge da parte della Commissione legislativa.

SALLICANO. Parli di esame, non di elaborazione.

LOMBARDO. Noi al concetto di elaborazione abbiamo voluto dare questo significato, che, peraltro, ha una sua logica. Poniamo la ipotesi, onorevoli colleghi, che la Commissione legislativa abbia esaminato il disegno di legge, abbia consultato tecnici, rappresentanti di categoria sulla materia; ne abbia, cioè a dire, iniziato e proseguito ampiamente l'esame e la discussione. Se si dovesse accettare la tesi ultima che « elaborazione » significa completamento dell'*iter* o la remissione del provvedimento in Aula, è chiaro che il concetto stesso troverebbe una applicazione estensiva che noi, sul piano formale e sul piano giuridico, non possiamo assolutamente accettare. A mio giudizio, la differenza fra la Costituzione italiana e lo Statuto regionale, ai fini della diversità di trattamento della fattispecie e della situazione in oggetto, non ricorre, perchè la prima afferma in maniera chiara che l'esame del disegno di legge è demandato alle Commissioni legislative. Ed è logico che debba rinviarne al Regolamento interno della Camera le modalità. Ma questo, se mi si consente, è chiaro e logico anche per quanto riguarda lo Statuto regionale, perchè in effetti, se è vero e rigoroso il dettame costituzionale, il disegno di legge deve essere preventivamente e necessariamente esaminato dalla Commissione legislativa. Invece, per il meccanismo che è stato approvato al Senato della Repubblica, scaduto il termine, dopo la proroga ed il rinvio concesso senza che la Commissione abbia esaminato il provvedimento, quest'ultimo viene trasmesso in

Aula, dove è discusso con assoluta automaticità.

Presidenza del Presidente

LANZA

TOMASELLI. E' una cosa diversa. Lo Statuto non l'autorizza...

LOMBARDO. La Costituzione stabilisce che il disegno di legge deve essere esaminato dalla Commissione. Il rinvio al Regolamento non può annullare questo che è il dettato principale. E che non si possa fare a meno di ciò è incontestabile. Questa, in ogni caso, è la nostra interpretazione, che abbiamo ampiamente illustrato in Commissione. Insistiamo, pertanto, affinché la pregiudiziale venga respinta.

LA TERZA. Chiedo di parlare a favore della pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LA TERZA. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in attesa della celebrazione del funerale della libertà in questa Assemblea, risaliamo alle argomentazioni svolte dall'onorevole Lombardo.

L'articolo 12 dello Statuto, chiamato più volte in causa, parla della iniziativa delle leggi regionali, nonché della elaborazione delle medesime, in sede di esame, da parte della Commissione. Al capoverso dice testualmente: « I progetti di legge sono elaborati dalle commissioni dell'Assemblea regionale ». Se ci fermiamo a questo punto, la discussione avviata può avere anche un suo senso ed un suo contenuto; ma se proseguiamo la lettura ci accorgiamo immediatamente come sia, in effetti, assurdo quello che si pretende dall'onorevole Lombardo, perchè la disposizione continua « ...con la partecipazione delle rappresentanze degli interessi professionali e degli organi tecnici regionali ». Il che sta a significare che la formulazione tecnico-giuridica della legge è rimessa alla iniziativa o del Governo o del deputato; lo esame della stessa e la sua formazione definitiva, onde acquisire tutti gli elementi tecnici per la sua validità nel merito, ad una commissione. La quale non è composta soltanto da

deputati, ma anche da tecnici, al fine di assicurare a questo processo di elaborazione tutte le garanzie della sua aderenza, sul terreno della legittimità sotto alcuni profili, sul terreno del merito sotto altri. Conseguentemente, non si può pretendere una assunzione di potere da parte dell'Assemblea, dove questi poteri non ha.

Che in questa sede esistano tecnici qualificati in diritto costituzionale, come l'onorevole Lombardo, è un fatto indiscutibile, però non sono quelli cui intende riferirsi la norma.

DE PASQUALE. Mi scusi, ma il suo acume giuridico dovrebbe spiegarmi come mai...

LA TERZA. Io sono un dilettante.

DE PASQUALE. ...lei sostiene una pregiudiziale di incostituzionalità ed è firmatario di un emendamento...

LA TERZA. E' in subordinata. Mi aspettavo da lei, onorevole De Pasquale, un'altra osservazione, che effettuerò io stesso. Durante il ventennio venne varata una legge che non entrò mai in vigore; e avrebbe dovuto essere fondamentale per il regime fascista: la legge sulle corporazioni, la quale stabiliva che la Corporazione « elaborava » etc... senza tuttavia specificare il preciso significato di questa disposizione, che, oscura rimase anche attraverso le interpretazioni più estroverse. Ma nella fattispecie il significato di tale termine viene conferito da quella partecipazione dei tecnici, in cui il concetto di elaborazione è un processo di osmosi tra l'attività parlamentare in senso stretto ed in senso tecnico e l'attività pratica da parte di quelle rappresentanze che, indubbiamente, parlamentari non sono. Dunque noi vorremmo, in sostanza, attribuire all'Assemblea regionale siciliana una potestà che ne violerebbe un'altra statutariamente già prevista e consacrata nell'articolo 12. Con quali conseguenze è ovvio. Poc'anzi, ad esempio, si è riunita una commissione di cui fa parte l'onorevole La Loggia, il quale, non in veste di deputato bensì di tecnico, ha partecipato alla elaborazione di un disegno di legge. Ora, appunto perchè tale aggancio è previsto dal Regolamento, non è concepibile che un provvedimento possa passare direttamente dalla iniziativa governativa o parla-

mentare all'Aula. Pertanto, sulla incostituzionalità non mi pare esista dubbio alcuno; nè possiamo rifarci a quanto avviene al Parlamento nazionale, che rinvia espressamente alle norme regolamentari per una particolare disciplina, perchè la funzione della commissione in quella sede è profondamente diversa. Ricorderà bene, infatti, chi è stato deputato nazionale — e qui ve ne sono parecchi — che a Roma le Commissioni legislative hanno potere legiferante. Si tratta, quindi, di una differente strutturazione, che non può essere invocata come parallelo, anche per la diversità disciplinatrice della norma costituzionale — per noi l'articolo 12 dello Statuto —, violando la quale si cade nella incostituzionalità; tranne che non si debba pervenire alla conclusione, veramente paradossale e grottesca, che il nostro Statuto non è più, una legge costituzionale. Se a tanto dobbiamo arrivare arriviamoci pure. Non ci sorprenderebbe, col vento che tira!

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Chiedo di parlare contro la pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole Presidente, non ho le competenze, in diritto costituzionale, dell'onorevole Sallucano e, a quanto pare, anche dell'onorevole La Terza. Sono un modestissimo operatore del diritto, per la cui applicazione — ritengo doveroso ricordarlo — ci serviamo giornalmente di una regola: e cioè che ogni norma deve essere rapportata al suo fine. Il secondo comma dell'articolo 12, indipendentemente da una certa sua improprietà di inserimento nello Statuto — perchè indubbiamente meglio avrebbe potuto essere collocato demandandolo ad altra normativa, cioè al Regolamento interno dell'organo legislativo — è una di quelle definite dall'indimenticabile professore Carnelutti « norme di movimento ».

Si tratta, infatti, di una norma procedurale, che regola i movimenti delle situazioni giuridiche. Qual è, invece, il movente di questa proposta di modifica del Regolamento? La stasi che si determina nelle commissioni legislative allorché queste ritengono di non esaminare qualche disegno di legge. Cioè a dire, l'obiettivo pratico al quale risponde la proposta di modifica coincide perfetta-

mente con la finalità — una parola difficile (!) — teologica — del secondo comma dell'articolo 12 dello Statuto, il quale regola la vita della Regione siciliana.

Se, poi, volessimo fare riferimento alla struttura delle commissioni, potremmo agevolmente ricordare che la norma inerente alla formazione mista delle medesime è caduta in desuetudine, per il fatto che i quattro quinti dei disegni di legge non vengono elaborati da questa specie di scabinato direi, che si rifà alla composizione elettiva di membri appartenenti all'Assemblea e di membri tecnici. I quali, peraltro, non è chiaro in quale posizione si inseriscano nell'ambito della Commissione stessa.

Ultimo argomento che mi sembra troncante: l'accostamento con l'articolo 14, il quale attribuisce direttamente all'Assemblea i poteri, la capacità legislativa... (*Commenti dell'onorevole La Terza*)

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Onorevole La Terza, se fosse vero che in ogni caso...

LA TERZA. E chi vuole che la voti la legge, il tabaccaio?

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Mi lasci concludere. Non tronchi, mi consenta, in modo così banale.

Se fosse vero che i disegni di legge devono sempre percorrere, e per intero, l'iter delle commissioni avremmo sempre l'attribuzione di una capacità legislativa ripartita tra queste ultime e l'Assemblea nel suo *plenum*, come corpo collegiale. Viceversa l'articolo 14 conferisce direttamente ed esclusivamente all'Assemblea regionale, riguardata nel suo insieme, la capacità legislativa: in esclusiva per determinate materie, in forma concorrente, rispetto al Parlamento nazionale, per altre.

Del resto non vedo l'utilità pratica di questa eccezione di costituzionalità, proprio per quella contrapposizione che delle norme assolutamente improprie pongono rispetto alla diversa regolamentazione del Parlamento nazionale. Infatti, per quale *ratio* di ordine politico — diciamo pure — si dovrebbe opporre questa Assemblea, nella sua posizione di rivendica della pienezza della propria capacità legislativa ad uno dei due rami del Parla-

mento nazionale? Per queste ragioni ritengo che l'eccezione debba essere del tutto disattesa.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare a favore della pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, ho chiesto di parlare per esprimere il mio dissenso sulla impostazione data dall'onorevole Bonfiglio.

Io ritengo che i regolamenti debbano scaturire dalle leggi. Nel caso in ispecie, dal nostro Statuto.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Questa è l'interpretazione letterale.

GRAMMATICO. Non è solamente letterale, se mi consente.

L'articolo 12 dello Statuto ha una diversa formulazione, per quanto riguarda l'iter procedurale delle leggi, da quella prevista per il Parlamento nazionale, dove le commissioni hanno, tra l'altro, potere deliberante. Già questo elemento, onorevole Bonfiglio, diversifica le due situazioni. Lei ha fatto riferimento, poi, all'articolo 14. Ebbene, io non credo che noi ci si possa agganciare a tale articolo per sostenere la validità dell'emendamento proposto. La citata norma dice, infatti, testualmente: « L'Assemblea, nell'ambito della Regione e nei limiti delle leggi costituzionali dello Stato » — cioè nei limiti dello Statuto che è legge costituzionale dello Stato — « ha la facoltà di legislazione esclusiva nelle seguenti materie... », che elenca, ma tra le quali non v'è quella relativa alle modifiche del Regolamento. Pertanto, mi sembra, semmai, che l'articolo possa essere citato per dare validità alla pregiudiziale di costituzionalità avanzata in questa sede, appunto perchè vi è la esclusione piena, per quanto riguarda le nostre specifiche competenze, della possibilità di modificare le norme dettate dallo Statuto della Regione siciliana. Ciò a prescindere dalla considerazione che è prevista la partecipazione in seno alla Commissione di determinati interessi economici, di determinati interessi sociali. Ora è evidente che, nel momento in cui si salta tutto l'iter

previsto per la formazione di una legge, vengono ad essere misconosciuti questi diritti sanciti dallo Statuto.

Un'altra osservazione. Al secondo comma dell'articolo 12 è precisato che comunque deve essere una Commissione ad esaminare il disegno di legge. Una norma specifica, la cui interpretazione non è di carattere letterale. La sostanza consiste proprio nel fatto che le nostre commissioni non hanno facoltà di legiferare in sede deliberante, e pertanto non possiamo escludere che nella formazione della legge debba intervenire la Commissione legislativa competente o, nel momento in cui questa venisse meno ai suoi doveri, una Commissione speciale. Del resto abbiamo già apportato alcune modifiche che in quella sede consentiranno una procedura più snella nell'esame e nel varo dei provvedimenti. Tanto è vero che, ove la commissione stessa, entro un determinato limite di tempo, non riuscisse ad esaurire i suoi lavori, dovrebbe chiedere una proroga, scaduta la quale infruttuosamente, sarebbe sciolta dal proprio compito. Ora, tutte queste considerazioni, a mio avviso, dovrebbero condurci a valutare, come ha affermato l'onorevole Sallicano, attentamente l'emendamento che ci accingiamo a votare, dal quale discendono determinate conseguenze, come quella di modificare in maniera incostituzionale il nostro Regolamento; di guisa che, tutta l'attività legislativa che ne scaturirà darà luogo ad atti non perfetti. Questi, riguardando interessi di terzi potrebbero dar luogo a ricorsi presso la Corte Costituzionale. Ecco perchè il giudizio che siamo chiamati ad esprimere investe la nostra responsabilità.

NICOLETTI. Chiedo di parlare per una pregiudiziale alla pregiudiziale.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NICOLETTI. Signor Presidente, io credo che la norma, nella formulazione proposta dalla Commissione, si presti ad una osservazione, circa la legittimità costituzionale, che sta a monte di quella posta dal collega che mi ha preceduto, incidendo, a mio avviso, su un diritto, su una potestà costituzionalmente sanzionata nei confronti dei titolari dell'iniziativa legislativa, la quale spetta al Governo ed ai deputati. Ciò vuol dire che essa deve

essere garantita in condizioni di parità per il Governo, per uno o per per più deputati, sia al momento della presentazione, sia al momento dell'iter del disegno di legge. Ora, a me pare che, trattando in modo diverso il disegno di legge in *itinere*, cioè, dando a quello che abbia la richiesta di dodici deputati la possibilità di scavalcare l'inerzia della commissione ed, invece, negando questa possibilità a quello che non l'abbia, si violi il diritto del singolo deputato di vedere esaminato il proprio disegno di legge alle medesime condizioni di quello di iniziativa governativa o....

PRESIDENTE. Questo è un argomento che attiene agli emendamenti presentati.

NICOLETTI. Questa è una pregiudiziale alla pregiudiziale. Anzi non so se il collega che mi ha preceduto nel porre la propria non ritenga di ritirarla dopo avere ascoltato la mia che, ripeto, sta più a monte.

DI BENEDETTO. E' diversa.

PRESIDENTE. L'osservazione, onorevole Nicoletti, avrà ingresso quando discuteremo gli emendamenti che fanno salvo il diritto di chiedere...

NICOLETTI. Onorevole Presidente, la mia non è una osservazione...

PRESIDENTE. Non è una pregiudiziale.

NICOLETTI. Onorevole Presidente, per utilizzare il tempo che mi è stato concesso non mi limito a porre soltanto l'eccezione, ma offro la soluzione che mi sembra lecita, possibile.

CORALLO. Soluzione che abbiamo già offerto noi, attraverso il nostro emendamento.

NICOLETTI. L'attribuzione, cioè, al silenzio e all'inerzia della commissione di un determinato effetto giuridico finto, ma che ponga tutti nelle stesse condizioni, nel senso che, decorso tale termine, il parere si intende reso: positivamente o negativamente non ha importanza, trattandosi appunto di una *fictio juris*.

PRESIDENTE. Se non sorgono altre osservazioni si può passare alla votazione della pregiudiziale.

FRANCHINA. I deputati del Partito socialista di unità proletaria si astengono.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto dell'astensione dalla votazione dei deputati del Partito socialista di unità proletaria.

Pongo ai voti la pregiudiziale avanzata dall'onorevole Sallicano.

Chi è favorevole si alzi; chi è contrario resti seduto.

(Non è approvata)

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Io ritengo, signor Presidente, che, essendo stato chiarito che ogni proposta di modifica al Regolamento rappresenta un corpo a sè stante e che voteremo distintamente, esaurita la questione pregiudiziale, noi si debba aprire innanzitutto una discussione sulla proposta di modifica nel testo della Commissione, dopo di che i singoli presentatori di emendamenti, potranno intervenire.

PRESIDENTE. Ma certamente, onorevole Corallo.

CORALLO. Volevo, inoltre, far presente, nella qualità di membro della Commissione per il Regolamento, anche se parlo dalla tribuna, che gli emendamenti testè annunciati non sono stati ancora esaminati dalla Commissione e, che, quindi, prima di porli ai voti si dovrebbe sospendere la seduta per concordare un testo, o, in ogni caso, per consentire alla stessa di esprimere il suo parere.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, sono d'accordo sulla prima parte dell'inter-

vento dell'onorevole Corallo, cioè sul fatto che lo esame delle varie proposte comporta una discussione globale e particolare sui singoli emendamenti, anche se, per razionalità e brevità di tempo, sarebbe bene unificare le due cose. Non so, invece, se abbia ragione nel sostenere che, essendo stati presentati emendamenti che comportano modifiche particolari all'interno del testo di una proposta già discussa in sede di Commissione, si debba dar luogo ad una riunione di questa ultima.

BONFIGLIO, *Assessore ai lavori pubblici*. Abitualmente si fa.

DE PASQUALE. Sì, abitualmente, ma ritengo che, per quanto riguarda emendamenti che siano all'interno della logica dell'articolo, non vi sia neanche bisogno di un pronunciamento della Commissione.

PRESIDENTE. Forse credo di comprendere che la proposta dell'onorevole Corallo tendeva a far sì che, di fronte a cinque o sei emendamenti, la Commissione, riunendosi anche per brevissimo tempo, tentasse di comporre le divergenze.

DE PASQUALE. In questo senso sono d'accordo, ma senza formalizzare il principio che per ogni emendamento si debba riunire la Commissione.

PRESIDENTE. Questo lo chiederà la Commissione, quando lo riterrà opportuno.

LENTINI. Ogni emendamento ha una sua motivazione, naturalmente.

FASINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FASINO. Onorevole Presidente, ho chiesto di parlare per invitare l'Assemblea, anche nella qualità di Presidente della Commissione di finanza, a voler elevare da dieci a quindici i giorni assegnati alla medesima per il parere. Ciò onde evitare che, essendo perentori, i termini scadano e si finisca poi, in Aula, per riproporre problemi che, invece, devono essere esaminati in quella sede.

MARILLI. Ma questo è un altro emendamento?

PRESIDENTE. Onorevole Marilli, la prego!

FASINO. Questa richiesta non comporta, evidentemente, discussioni. La mia seconda notazione riguarda la interpretazione da dare al secondo comma dell'emendamento all'articolo 68: « Scaduto tale termine, su richiesta di un sesto dei componenti dell'Assemblea, il disegno di legge viene discusso nel testo del proponente »... Ora, quest'ultima frase altera i poteri del Presidente dell'Assemblea nella formulazione dell'ordine del giorno?

PRESIDENTE. No.

FASINO. Se questo è un chiarimento indiscusso, ne prendiamo atto; se non lo è presentiamo un emendamento aggiuntivo in cui si dica, « salvi in ogni caso i poteri del Presidente dell'Assemblea di cui all'articolo 79 del Regolamento ».

PRESIDENTE. La Commissione per il Regolamento ha esaminato l'argomento ed ha stabilito che la formulazione s'intende riferita a questa particolare situazione. Il disegno di legge che viene all'esame dell'Assemblea per scadenza di termini è nelle identiche condizioni di quelli regolarmente esitati dalla Commissione. Per il resto il provvedimento segue l'iter normale. Queste precisazioni rimangono agli atti per chiarimento generale.

LENTINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LENTINI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, l'attenzione che circonda il dibattito sull'articolo 68 dimostra, evidentemente, la importanza che l'Assemblea e i gruppi politici annettono alla sua formulazione. Ora, il mio intervento, mentre tende a chiarire la posizione del gruppo socialista su questo punto, cerca ad un tempo, una soluzione, a prescindere dall'emendamento da noi presentato. Ad onor del vero — ce lo consenta l'onorevole De Pasquale — ci sorprende questa forma pacata di esporre le cose e, successivamente, il modo duro di troncane, anche un possibile dibattito, che, all'interno della Com-

missione potrebbe verificarsi, ai fini di un accordo su un articolo tanto importante del nostro Regolamento.

Devo anzitutto dichiarare che l'emendamento proposto dalla Democrazia cristiana, a firma dell'onorevole Lombardo, non ci trova assolutamente consenzienti...

DI BENEDETTO. Se fossero dodici sareste d'accordo?

LENTINI. No. Ad esempio, nella veemenza, nella fretta di avanzare una proposta di modifica del Regolamento che andrebbe invece meditata, non si tiene conto della possibilità che dovrebbe essere concessa al Governo, di richiamare in Aula una sua proposta ove la commissione non ne avesse proceduto allo esame. Nell'emendamento è detto: su richiesta di dodici deputati...

DI BENEDETTO. Il Governo è fatto di dodici elementi.

RINDONE. Ma avrà una maggioranza!

LENTINI. Il Governo dev'essere tutto presente, e non sempre lo è. Ma a parte queste, forse inutili, considerazioni, onorevole Presidente, vorrei far presente che abbiamo testè votato una proposta attraverso la quale, praticamente, si riduce la composizione dei gruppi parlamentari: da cinque, se non ricordo male, a quattro. Dunque, mentre da un canto introduciamo il principio che ogni gruppo politico abbia espressione ufficiale in questa Assemblea, dall'altro gli neghiamo ogni prospettiva di attività all'interno della medesima, eccetto l'intervento sulle iniziative altrui, sulle richieste che gruppi grossi — naturalmente solo la Democrazia cristiana e il Partito comunista — possono avanzare in questa sede. (*Applausi dall'estrema destra*)

Certamente noi socialisti dobbiamo augurarci che questo incontro vada oltre. (*Commenti*) Per quanto riguarda, però, la iniziativa dei gruppi politici crediamo di poter trarre un elemento, che è caratterizzato — e le stesse espressioni dell'onorevole Nicoletti ne sono una testimonianza — dalla possibilità per il deputato di portare alla discussione in Aula gli eventuali disegni di legge presentati. Per questo avevamo proposto di modificare le

parole « di un sesto » con le altre « di un decimo dei componenti dell'Assemblea ». Saremmo tuttavia disposti a ritirare l'emendamento ove la Commissione ritrovasse l'elemento unitario da sottoporre all'Assemblea. Vorrei, inoltre, dire ai colleghi della Democrazia cristiana e del Partito comunista che, se effettivamente il discorso nuovo lo si vuole introdurre in questa sede, si dia al deputato la libertà di estrinsecare la propria azione...

RINDONE. Sarebbe opportuna anche una coerenza del deputato!

LENTINI. Onorevole Rindone, ma lasci a me questa volta il ruolo di oppositore! non le voglio rubare il mestiere!

Diamo all'Assemblea la possibilità di sganciare dalle commissioni, dove il più delle volte risiedono, le iniziative parlamentari più che quelle del Governo — salvo che, ritocchi di maggioranza, non comportino anche la stasi di queste ultime, come è accaduto nella precedente legislatura —, a prescindere dal numero dei richiedenti, la cui limitazione costituirebbe in ogni caso un non senso.

Onorevole Presidente, il dibattito su questa materia forse può apparire confuso, ma non sfugge ad alcuno che nessuno di noi, e come gruppo e come deputato, vuole e può consentire che vengano vanificate quelle prerogative che si è cercato di dare ad altri; nè — salvo che non vi sia un riesame generale, ove di ciò non si tenga il debito conto — che in Assemblea non siano salvaguardati i diritti della iniziativa parlamentare e dei gruppi politici. Mi auguro, quindi, che questa discussione trovi non soltanto i consensi delle opposizioni, ma soprattutto l'accordo nell'auspicare una maggiore speditezza nel processo di formazione delle leggi e nell'approvazione di quelle iniziative dalle quali scaturisce l'attuazione di un programma di Governo e che sono il frutto di una intesa a livello di partiti, da cui non si può prescindere.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, non ho nessun desiderio di sottolineare la grottesca posizione dell'ono-

revole Lentini, cioè del presidente del secondo — per importanza — gruppo politico di questa Assemblea, il quale, da sei anni fa parte di un Governo di centro-sinistra, di un Governo che, pur avendo una determinata maggioranza, e, quindi, la possibilità di promuovere la discussione delle leggi in Assemblea, non si è mai avvalso, per quanto riguarda le iniziative fondamentali di riforma che dovrebbero stare a cuore al Partito socialista, di una simile prerogativa. E' evidente, tuttavia, che uno schieramento politico al Governo dispone di ben altri mezzi, che non quelli regolamentari, per imporre la discussione dei provvedimenti legislativi che siano aderenti al suo programma. Se, infatti, il Partito socialista unificato avesse voluto, nella passata legislatura, discutere il disegno di legge sulla urbanistica, aveva tutti i mezzi, del potere, politici, della collaborazione governativa per imporlo: e non con la violenza, bensì attraverso una maggioranza. E' dunque strano che si venga qui a sostenere da parte dei socialisti che bisogna tutelare i propri diritti di iniziativa parlamentare, come se non esistessero, sia nella composizione governativa, che in tutti gli altri...

GRAMMAMTICO. Esistono solo il Governo e il Partito comunista?

DE PASQUALE. Onorevole Grammatico, io sto polemizzando con l'onorevole Lentini, non con lei.

Il Governo ha una sua potestà di iniziativa legislativa: può farla valere, come fa e come ha fatto in determinate circostanze, anche se contro gli interessi della Sicilia e non certamente a favore.

Sgombrato il campo da questa premessa — che l'onorevole Lentini mi ha strappato, appunto perchè non era il caso di portarla in discussione — vorrei segnalare i motivi per i quali il nostro gruppo è del parere che il numero dei deputati abilitati a chiedere la remissione in Aula di un disegno di legge non discusso dalla Commissione oltre i termini, debba essere notevolmente elevato. La nostra opinione è che, trattandosi di uno strumento il quale deve conservare nel nostro Regolamento una sua particolare incidenza ed una sua particolare validità, è logico che il numero di coloro che possono richiedere questa misura, ed ottenerla, deve rispecchiare i di-

ritti generali e fondamentali dell'Assemblea. Non deve essere, tuttavia, tale da inflazionare, da deteriorare uno strumento di questo tipo, fino a ridurlo del tutto inutile.

Voglio fare un esempio, onorevole Presidente: tutti i deputati possono chiedere la procedura di urgenza per le loro iniziative, ed è abitudine dell'Assemblea il concederla. Vuole la Signoria Vostra spiegarmi che valore ha più siffatta richiesta? Nessuno, perchè per quasi tutti i disegni di legge viene richiesta e concessa...

GRAMMATICO. Procedura d'urgenza votata dall'Assemblea su richiesta del proponente...

DE PASQUALE. Sì, per consuetudine. Ma il mio concetto è che quando si vuole mantenere uno strumento incisivo, quando si vuole creare un caso che sia clamoroso per quanto riguarda leggi di fondamentale importanza per la vita della Sicilia e dell'Assemblea, onde mantenere a questo livello la richiesta è assolutamente indispensabile che sia alto il numero dei proponenti; altrimenti, ne sarebbe del tutto annullato il valore, la importanza.

MONGELLI. Portiamolo a quaranta!

DE PASQUALE. D'altra parte, onorevoli colleghi, perchè non si deve elevare a quaranta? Per il semplice motivo che la maggioranza della commissione ha voluto conservare il concetto di una certa eccezionalità nella richiesta di remissione in Aula dei disegni di legge e nello stesso tempo tutelare i diritti di tutti i settori fondamentali dell'Assemblea. Quando, infatti, si dice quindici o dodici deputati non si tratta qui dell'uno più, uno meno; ma si intende che sostanzialmente tutti possono assumere questa iniziativa: lo schieramento di sinistra, quello di destra, la maggioranza di centro, il Governo.

SALLICANO. Allora non è più l'Assemblea; è il settore.

DE PASQUALE. Onorevole Sallicano, è estremamente tesa la sensibilità per quanto concerne la tutela dell'interesse del singolo deputato, in questa Assemblea! Nelle Assemblee parlamentari, come loro mi insegnano,

quando si vuole che sia rimesso all'Aula un disegno di legge dalla commissione che lo discute in sede legiferante, occorre la firma di sessanta deputati; ora, nè il gruppo liberale, nè il gruppo del Movimento sociale, nè il gruppo del Partito socialista unificato dispongono del numero necessario di firme per ottenere un risultato di questo tipo e occorre quindi addivenire ad un'intesa politica. Non è colpa di nessuno se nelle Assemblee parlamentari, se nel Paese, se nella Sicilia esistono grossi partiti che hanno particolari responsabilità, anche e proprio per questo motivo. Se il Partito comunista è un partito grosso, vuol dire che ha delle responsabilità verso il Paese maggiori di quelle che potrebbe avere il Partito liberale o il Partito del Movimento sociale...

SALLICANO. Non è più Assemblea, è settore.

DE PASQUALE. ...per quanto riguarda il rapporto democratico tra la rappresentanza parlamentare ed il Paese.

SALLICANO. Questo è corporativismo non è parlamentarismo. Nel Parlamento non vi sono settori.

DE PASQUALE. Onorevole Sallicano, lei è un illustre giurista e il corporativismo appartiene ai suoi amici di cordata in questa battaglia.

Io voglio dire che non si deve, non si può fare sempre, costantemente appello alla libertà personale, individuale del deputato, quando si discute di Regolamento; perchè nel Regolamento vi è il deputato, vi sono i gruppi e vi sono le maggioranze qualificate. Per esempio, onorevoli colleghi, perchè mai il Regolamento (e non avete mai fatto nessuna obiezione) stabilisce che dodici deputati possono chiedere lo scrutinio segreto su un emendamento ad un disegno di legge? E' evidente che questo tipo di votazione nel concetto, nell'organizzazione generale del Regolamento, è riservato ad un numero qualificato di deputati perchè è un atto importante dal punto di vista della assunzione di responsabilità.

E vorrei dire al collega e compagno Lentini che la dialettica in seno all'Assemblea ha larghe possibilità di sviluppo. Infatti, può

essere chiesta la remissione in Aula di una proposta di legge dai comunisti, dai socialisti, dal Partito socialista di unità proletaria, dai repubblicani o dai democristiani, purchè si tratti di dodici deputati. Ma deve essere, a nostro avviso, respinta la tesi che, automaticamente, senza la responsabilizzazione che si attiene e che è confortata da un numero elevato di deputati, si possa procedere alla adozione di un'arma di questo tipo, che si trasformerebbe in una lancia spuntata per la Assemblea.

Se consentiamo al singolo deputato, onorevoli colleghi, di chiedere la remissione in Aula del disegno di legge per l'illuminazione pubblica a Rocca Cannuccia o per l'Ente lirico del suo paese e decine di provvedimenti ingolfassero l'Assemblea, che senso, che importanza questo avrebbe? Quando, invece, i liberali, il Movimento sociale, o i liberali e i comunisti, devono trattare, discutere ed arrivare ad un numero qualificato per quanto riguarda la richiesta di remissione in Aula di un disegno di legge, ciò comporta una certa assunzione di responsabilità, per cui la Assemblea è chiamata a dare una diversa valutazione, un diverso giudizio.

Non voglio raccogliere adesso, perchè avremo occasione di parlarne successivamente, le battute ironiche del compagno Lentini circa i compromessi tra la Democrazia cristiana ed il Partito comunista. Ho illustrato soltanto quali sono i motivi per i quali, secondo noi, occorre mantenere un numero qualificato di firme per la richiesta di remissione in Aula di disegni di legge, per fare in modo che questo sia un atto di responsabilità politica e che vengano varate leggi importanti.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non sono per nulla turbato dal fatto di ritrovarmi dopo molti anni d'accordo con l'onorevole Lentini su una questione particolare che non investe problemi ideologici ma il tema, molto delicato, del modo attraverso il quale intendiamo realizzare la democrazia in seno all'Assemblea regionale siciliana.

SALLICANO. Anche noi!

CORALLO. Ed è un fatto, onorevole compagno De Pasquale, di cui dovrebbe prendersi atto, che su questa proposta si stiano pronunciando a favore unicamente due gruppi, mentre tutti gli altri, dico tutti, governativi o di opposizione, sono contrari, ed in modo molto fermo e vigoroso. E si deve, altresì, riconoscere che è facile pronunciarsi a favore di una norma quando è confezionata su misura, si da sembrare l'abito — e di un grande sarto — che vada a pennello per i gruppi della Democrazia cristiana e del Partito comunista, la quale, in effetti, si dimostra abbastanza indifferente di fronte alla situazione, perchè, essendo tradizionalmente partito di Governo, si può avvalere di altri canali. Forse i colleghi del Partito socialista unificato non hanno uguale certezza per l'avvenire e quindi, giustamente, si premuniscono anche per eventuali opposizioni. Comunque, io ritengo che quando si fanno i regolamenti — e per questo non mi sembra giusto il rilievo che l'onorevole De Pasquale ha mosso all'onorevole Lentini — non si debbano fotografare le situazioni politiche contingenti, trattandosi di un complesso di norme che deve valere per tutti: oggi è utile a questa situazione politica, domani lo sarà per un'altra.

Per quanto riguarda questa proposta di modifica del Regolamento, onorevoli colleghi, da tutti gli schieramenti si chiede che non si crei una condizione di privilegio per i due gruppi maggiori, ma che si trovi il modo di garantire tutti, se c'è. Per la verità, nelle passate legislature non mi pare che il difetto fondamentale dell'Assemblea regionale sia stato quello di insabbiare i disegni di legge; chè anzi le commissioni legislative venivano controllate più dall'opposizione che dalla maggioranza. Certo è che questo inconveniente si è verificato, ma è altrettanto vero che non vi è stata una volontà politica molto ferma da parte di un gruppo di ottenerne la discussione. Ciò per quanto riguarda le mille leggi di iniziativa del singolo deputato, alle quali non v'era alcun settore che desse una importanza programmatica; perchè le leggi notevoli, tranne quella urbanistica, laddove si è determinato un contrasto politico e si è verificata una volontà della maggioranza di non ricevere...

DE PASQUALE. Anche la riforma amministrativa e il decentramento...

CORALLO. Onorevole De Pasquale, credo che vi siano anche esami autocritici da effettuare circa l'impegno che abbiamo messo su certi temi.

Ella, tra l'altro, ha affermato che è necessario fissare un numero considerevole di deputati per la richiesta di remissione in Aula di un disegno di legge, e ne ha illustrato le ragioni. Ebbene, le sue preoccupazioni sono perfettamente legittime e da me condivise; tanto è vero che nella nostra controproposta abbiamo cercato di ovviare all'inconveniente di affidare al singolo deputato la facoltà di determinare automaticamente questo passaggio. A tale scopo abbiamo prospettato un'altra procedura: il deputato proponente ha il diritto di chiedere; l'Assemblea decide se accogliere o non accogliere la proposta. Ci sembra, così, di avere, sostanzialmente, raggiunto l'obiettivo che i colleghi comunisti si propongono. Ed in effetti — e questo ho già avuto occasione di dirlo — l'unico che si possa realizzare non è già quello di imporre la discussione di un disegno di legge (giacchè la maggioranza può sempre impedirlo con altri mezzi come, ad esempio, la pregiudiziale e la sospensiva) quanto quello di costringere la maggioranza a pronunciarsi apertamente.

Noi non vogliamo consentire, in altri termini, che si impedisca la discussione di una iniziativa senza pagare lo scotto politico di un pronunciamento. Ove l'Assemblea accogliesse la richiesta di iscrivere all'ordine del giorno un disegno di legge per la discussione in Aula, il provvedimento andrebbe in tal caso considerato come esitato dalla Commissione nel testo del proponente. In questo modo noi perseguiamo lo stesso scopo, ma, mi consentano i colleghi comunisti, lo realizziamo per tutti.

Io non voglio, qui, richiamarmi ai temi di ordine costituzionale sollevati dall'onorevole Nicoletti proprio sulla questione. Ne faccio anche un problema di equità di rapporti allo interno dell'Assemblea.

Nel corso del dibattito esplosò subito già nei giorni scorsi, qual è stata la reazione alle osservazioni che io ed alcuni colleghi abbiamo mosso? La Democrazia cristiana ha presentato un emendamento nel quale abbassa da quindici a dodici il numero dei deputati prescritto per avanzare la richiesta di remissione di un disegno di legge in Aula. Un bicchiere d'acqua fresca avrebbe maggiore sapore e maggiore significato! E badate bene,

che siano dodici, non undici: quale affetto veramente fraterno nei confronti dei colleghi del Partito socialista unificato, quasi a voler evitare proprio a loro di poterlo chiedere! Ed i rapporti in verità... rispettosi stabilitesi fra il partito di maggioranza ed i socialisti unificati costituiscono uno degli aspetti più caratteristici di questa seduta. Ma i colleghi della Democrazia cristiana non modificano il sistema, perchè, mentre noi con il nostro emendamento abbiamo inteso garantire tutti, essi accettano il principio dell'automatismo: basta che vi siano dodici deputati richiedenti, perchè il disegno di legge venga in Aula. Soltanto una pregiudiziale potrà fermarlo. Non hanno neppure colto la preoccupazione che avevamo manifestato — e che avevamo tradotta in un emendamento — di restituire alla maggioranza il suo diritto. Presi da una fregola veramente incomprensibile sono pronti a votare l'articolo così com'è; tutt'al più riducendo a dodici il numero dei deputati, per far vedere che cambia qualcosa. Ma nella sostanza tutto deve restare com'era: questo diritto è solo dei due gruppi, quello democristiano e quello comunista.

Un'ultima questione, signor Presidente. I colleghi del Partito socialista unificato hanno effettuato un intervento che condivido nelle grandi linee ma che si è tradotto in un emendamento che riduce da quindici a nove il numero dei deputati richiedenti. Dunque siamo sempre nel campo dei santi egoismi di gruppo. Voglio comunque sperare che l'onorevole Lentini non abbia inteso dire che quella proposta rappresenta la effettiva posizione del suo gruppo.

Onorevoli colleghi, noi, e concludo, diamo grande importanza a questo problema, perchè non esistono in Assemblea settori, ma gruppi parlamentari. I settori sono un fatto politico, non assembleare, nè possono essere presi in considerazione dal Regolamento. Io sarei disposto ad accettare una modifica all'emendamento da noi presentato, nel senso di mantenere come base la cifra minima indicata nello stesso Regolamento per la composizione dei gruppi parlamentari. Se poi la maggioranza è disposta a rinunciare alla procedura da me suggerita, che tendeva ad evitare l'automatismo, faccia pure; mi sembrava comunque che fosse giusto introdurla; ma se sono disposti a far valere il principio che quattro firme bastano per fare scattare il meccanismo, siamo perfettamente d'accordo.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, in primo luogo vorrei chiarire lo spirito ed il significato del nostro emendamento. Nel corso del dibattito, a nome del Movimento sociale italiano ho dichiarato — ed è acquisito agli atti parlamentari — che in ordine all'articolo 68 sono da prendere in considerazione due problemi: uno che riguarda la procedura da seguire per l'esame di un disegno di legge in sofferenza, l'altro relativo al numero dei richiedenti, ai fini di questo esame. A tal proposito ho precisato che il mio gruppo riteneva valide le osservazioni effettuate dal collega Sallicano per quanto concerne il primo aspetto e dal collega Corallo, per il secondo.

E' evidente, pertanto, che il nostro emendamento, presentato subito dopo che il provvedimento era stato esitato da parte della Commissione del Regolamento, restava in piedi semplicemente quanto al numero dei richiedenti e non per la procedura da adottare; questo per rispondere all'osservazione mossami poc'anzi dall'onorevole De Pasquale. Del resto lo scopo del dibattito è proprio quello di consentire anche eventuali modifiche alle posizioni di partenza dei vari gruppi.

Dopo questa premessa devo aggiungere che, avendo noi avallato la pregiudiziale avanzata sull'articolo 68, non possiamo, sotto il profilo della procedura, non essere d'accordo con l'emendamento presentato dai liberali, il quale conferma la osservazione di ordine costituzionale da noi mossa in questa sede, anche perchè ci sembra che verrebbe da un lato a raggiungere l'obiettivo di porre l'Assemblea nelle condizioni di esaminare comunque un progetto di legge, mentre dall'altro ci metterebbe in grado di poterlo fare rispettando scrupolosamente le norme statutarie.

Per quanto riguarda il numero dei richiedenti, evidentemente ribadiamo il principio contenuto nel nostro emendamento, che prevede siano almeno quattro, ossia, in base alla modifica testè votata dall'Assemblea, un gruppo parlamentare. Comunque noi riteniamo che anche al proponente dovrebbe essere riservato questo diritto. Infatti, secondo la nostra impostazione, la Presidenza dell'Assemblea iscrive all'ordine del giorno, su richiesta

del proponente, il disegno di legge, che, scaduti i termini, la Commissione non ha esitato. L'Assemblea, poi, viene chiamata a pronunciarsi se è d'accordo che la discussione avvenga.

Questa procedura, che peraltro è accennata anche nell'emendamento Corallo, mi pare molto interessante, perchè verrebbe appunto a creare in seno al nostro Parlamento l'istituto della « presa in considerazione », come avviene a Roma, tuttavia senza violare lo Statuto.

Evidentemente, il voto dell'Assemblea in questa particolare situazione ha un valore politico che, pur se non investe direttamente la sostanza del provvedimento dà la misura di quello che è stato lo spirito nel promuoverlo.

Questa la posizione del gruppo del Movimento sociale in ordine agli emendamenti all'articolo 68.

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

Presidenza del Vice Presidente GIUMMARRA

SALLICANO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho già espresso il mio pensiero sulla modifica dell'articolo 68, e desidero aggiungere che il modo di evitare l'insabbiamento di una proposta di legge si potrebbe trovare nell'ambito della stessa norma statutaria; e cioè, ove la medesima non venisse esaminata nei termini stabiliti dall'Assemblea, dovrebbe essere sottoposta al vaglio di una Commissione speciale, composta dai rappresentanti di ciascun gruppo, evitando in tal modo che si ripeta la precedente situazione. L'organo investito del nuovo esame è, inoltre, modificato anche dal punto di vista dei rapporti politici; a parte poi, direi quasi, la punizione che viene inflitta alla Commissione inadempiente.

Desidero, poi, obiettare al capo gruppo del Partito comunista, che intendeva farne una questione moralizzatrice, di democrazia assembleare, che, forse involontariamente, ha confuso tra il potere di sollecitazione e di iniziativa — il quale rimane integro non soltanto nella proposta, ma anche nell'*iter* della stessa

fino alla fase conclusiva del voto — e quello deliberativo che, appunto, spetta all'Assemblea. Il singolo deputato, in quanto tale, cioè investito di un mandato popolare — che non è imperativo, perchè si riferisce ad un obbligo di interesse generale e non particolare — suppongono la Costituzione e lo Statuto, presenta quei disegni di legge che possono tornare utili alla collettività. Pertanto ritengo che ben possano essere accolte le proposte da noi effettuate o quelle, comunque, avanzate dai colleghi che mi hanno preceduto.

Presidenza del Presidente LANZA

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, la Commissione ha formulato un nuovo emendamento, il quale, credo soddisfa tutte le parti politiche. In sostanza si propone che la richiesta del passaggio in Aula del disegno di legge dalla Commissione deve essere effettuato dal numero dei deputati previsto nella modifica del Regolamento testè approvata ovvero da tutti i componenti ciascun gruppo parlamentare.

PRESIDENTE. Comunico che sono stati presentati dalla Commissione per il Regolamento i seguenti emendamenti:

nel secondo comma dell'articolo 68, dopo le parole: «dell'Assemblea» aggiungere le altre: «o di tutti i componenti di un gruppo parlamentare»;

sostituire le parole: «dieci giorni» con le altre: «quindici giorni».

SALLICANO. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare gli emendamenti presentati all'articolo 68.

GRAMMATICO. Dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari gli emendamenti al predetto articolo.

LENTINI. A nome del Gruppo del Partito socialista unificato dichiaro di ritirare l'emendamento a questo articolo.

CORALLO. Dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, l'emendamento allo articolo 68.

LOMBARDO. Dichiaro di ritirare, anche a nome degli altri firmatari, l'emendamento al suddetto articolo.

PRESIDENTE. L'Assemblea prende atto del ritiro degli emendamenti all'articolo 68 a firma Sallicano ed altri; Grammatico ed altri; Lentini ed altri; Corallo ed altri; Lombardo ed altri. Pongo, quindi, ai voti l'emendamento sostitutivo della Commissione all'articolo 68.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ora ai voti l'emendamento aggiuntivo della Commissione all'articolo 68.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa ora alla votazione dell'articolo 68 nel suo complesso.

SALLICANO. Chiediamo lo scrutinio segreto.

GRAMMATICO. Chiediamo lo scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta risulta appoggiata dal numero di deputati prescritto dal Regolamento, indico la votazione per scrutinio segreto del nuovo testo dell'articolo 68 del Regolamento interno risultante dal testo della Commissione e dagli emendamenti approvati dall'Assemblea.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole all'articolo; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Dichiaro aperta la votazione.

Invito il deputato segretario a fare l'appello.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Aleppo, Attardi, Avola, Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Cadili, Cagnes, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo, Celi, Cilia, Colajanni, Coniglio, Corallo, D'Acquisto, Dalia, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Fagone, Fasino, Franchina, Fusco, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi Anna, Grillo, Iocolano, La Duca, Lanza La Porta, La Terza, La Torre, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Macaluso, Mangione, Marilli, Marino Francesco, Marino Giovanni, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongelli, Mongiovì, Muratore, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pantaleone, Parisi, Pizzo, Rindone, Romano, Rossitto, Russo Michele, Saladino, Sallicano, Sammarco, Santalco, Sar-do, Scalorino, Scaturro, Seminara, Tepedino, Tomaselli, Traina, Trincanato, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i deputati segretari a procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari Di Martino e Cadili procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto:

Presenti e votanti	82
Maggioranza speciale richiesta dall'articolo 39 del Regolamento interno	46
Voti favorevoli	56
Voti contrari	26

(L'Assemblea approva)

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento all'articolo 70.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

— Sostituire l'articolo 70 con il seguente:

« Art. 70. — Durante gli aggiornamenti dell'Assemblea, se un terzo dei componenti di una Commissione ne domandi la convocazione per discutere determinati argomenti, il Pre-

sidente della Commissione provvede a che essa sia adunata entro il decimo giorno da quello in cui gli sia pervenuta la richiesta, comunicando ai singoli componenti l'ordine del giorno motivato, in guisa che, dal giorno della convocazione al giorno della riunione, restino almeno cinque giorni liberi».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento sostitutivo dello articolo 71.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

— *Sostituire l'articolo 71 con il seguente:*

« Art. 71. — I rappresentanti degli interessi professionali che partecipano, in seno alle Commissioni dell'Assemblea, alla elaborazione dei progetti di legge, ai sensi dell'articolo 12 dello Statuto, sono scelti in base ad elenchi predisposti all'inizio di ogni legislatura e annualmente aggiornati a cura della Segreteria generale dell'Assemblea. Tali elenchi sono composti dai rappresentanti regionali delle organizzazioni dei lavoratori, dei datori di lavoro, degli organi professionali.

I rappresentanti degli organi tecnici regionali devono appartenere agli organici della Amministrazione centrale e periferica della Regione e degli enti pubblici da questa controllati, oppure ai ruoli dei professori delle Università siciliane.

Le Commissioni possono, inoltre, avvalersi di esperti di particolare competenza nella materia che forma oggetto del disegno di legge in discussione ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti l'emendamento sostitutivo.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento sostitutivo dello articolo 72.

DI MARTINO, segretario:

— *Sostituire l'articolo 72 con il seguente:*

« Art. 72. — La partecipazione dei rappresentanti degli interessi professionali è obbligatoria quando la materia del progetto di legge riguarda problemi economici e sindacali.

La partecipazione dei rappresentanti degli organi tecnici e degli esperti è decisa dalla Commissione con riferimento all'oggetto del disegno di legge.

I rappresentanti degli interessi professionali e degli organi tecnici non hanno voto ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento sostitutivo dello articolo 73.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

— *Sostituire l'articolo 73 con il seguente:*

« Art. 73. — I rappresentanti degli interessi professionali e degli organi tecnici e gli esperti sono chiamati ad intervenire alle riunioni delle Commissioni in numero non superiore a 6 complessivamente.

Essi, qualora la Commissione lo ritenga utile, partecipano alla elaborazione dell'intero disegno di legge ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'articolo 74 bis. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

— *Aggiungere, dopo l'articolo 74, il seguente articolo 74 bis:*

« Art. 74 bis. — Alla Commissione legislativa per la finanza ed il patrimonio, integrata a norma dell'articolo 74 sono sottoposte per l'esame le relazioni annuali di attività ed i bilanci degli Enti economici regionali e degli organismi preposti all'attuazione della programmazione regionale ».

PRESIDENTE Dichiaro aperta la discussione.

Comunico che la Commissione per il Regolamento ha proposto nel suddetto articolo 74 bis la soppressione della parola: « economici ».

Poichè nessuno chiede di parlare dichiaro chiusa la discussione e pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Pongo ora ai voti l'articolo aggiuntivo 74 bis nel testo risultante dall'emendamento approvato.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento all'articolo 86. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

— Sostituire il quinto comma dell'articolo 86 con il seguente:

« Il quorum è stabilito nella maggioranza dei deputati computati come sopra, a meno che non sia diversamente prescritto ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento all'articolo 99. Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

— Sostituire l'articolo 99 con il seguente:

« Art. 99. — L'Assemblea può discutere e

deliberare soltanto intorno ad argomenti iscritti all'ordine del giorno.

I disegni di legge possono essere iscritti all'ordine del giorno man mano che vengono licenziati dalle competenti Commissioni o che pervengono dalle Commissioni in applicazione dell'articolo 68.

L'ordine del giorno è deciso dal Presidente dell'Assemblea, sentiti i vice presidenti della Assemblea e i Presidenti dei Gruppi parlamentari ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento sostitutivo del terzo comma dell'articolo 112.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

— Sostituire il terzo comma dell'articolo 112 con il seguente:

« Ogni emendamento può essere svolto, discusso e votato nella seduta stessa in cui è presentato se sia sottoscritto da quattro deputati ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Si passa all'emendamento al quinto comma dell'articolo 112.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

— Sostituire il quinto comma dell'articolo 112 con il seguente:

« Occorre la domanda di quattro deputati perchè possano essere discussi emendamenti presentati dopo dichiarata chiusa la discussione sull'argomento cui si riferiscono, riservata sempre al Governo e, se del caso, alla

Commissione la facoltà di cui al comma precedente ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione. Poichè nessuno chiede di parlare la dichiaro chiusa e pongo ai voti l'emendamento.

Chi è favorevole resti seduto; chi è contrario si alzi.

(E' approvato)

Votazione per appello nominale.

PRESIDENTE Indico la votazione per appello nominale delle modifiche proposte dalla Commissione agli articoli 70, 71, 72, 73, 74 bis, 86, 99 e 112.

Chiarisco il significato del voto: sì, favorevole agli emendamenti; no, contrario.

Procedo all'estrazione a sorte del nominativo del deputato dal quale avrà inizio la votazione: risulta estratto il nominativo del deputato onorevole Mongiovì.

Dichiaro aperta la votazione.

Invito il deputato segretario a fare l'appello, cominciando dall'onorevole Mongiovì.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Rispondono sì: Aleppo, Attardi, Avola, Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Cadili, Cagnes, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo, Celi, Cilia, Colajanni, Coniglio, Corallo, D'Acquisto, D'Alia, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Fagone, Fasino, Franchina, Fusco, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi, Grillo, Iocolano, La Duca, Lanza, La Porta, La Terza, La Torre, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Macaluso, Mangione, Marilli, Marino Francesco, Marino Giovanni, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongelli, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pantaleone, Parisi, Pizzo, Rindone, Romano, Rossitto, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Sallicano, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Scaturro, Seminara, Tepe-dino, Tomaselli, Traina, Trincanato, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i deputati segretari a procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari Di Martino e Cadili procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per appello nominale.

Presenti e votanti 84

Maggioranza speciale . . . 46

Hanno risposto « sì » . . . 84

(L'Assemblea approva)

Riprende la discussione delle proposte di modifica al Regolamento.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento sostitutivo dell'articolo 122.

Si passa all'emendamento sostitutivo dello articolo 122.

Invito il deputato segretario a darne lettura.

DI MARTINO, segretario:

— *Sostituire l'articolo 122 con il seguente:*

« Art. 122. — I disegni di legge, dopo la approvazione dei singoli articoli, vengono messi in votazione finale per appello nominale.

La votazione si effettua a scrutinio segreto qualora lo richiedano almeno dodici deputati.

Sulla votazione finale dei disegni di legge non può essere posta dal Governo la questione di fiducia.

Qualora si tratti di disegni di legge di approvazione del bilancio o del consuntivo della Regione, di variazioni di bilancio, di autorizzazione all'esercizio provvisorio la votazione finale si effettua in ogni caso per appello nominale ».

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione.

Comunico che sono stati presentati i seguenti emendamenti:

— dagli onorevoli Sallicano, Tomaselli, Genna, Cadili e Di Benedetto:

sostituire il secondo comma dell'articolo 122 con il seguente:

« La votazione si effettua a scrutinio segreto qualora lo richiedano almeno 4 deputati »;

— dall'onorevole Corallo:

sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 122;

— dagli onorevoli Grammatico, Marino Giovanni, Mongelli, Buttafuoco, Seminara, La Terza, Cilia e Fusco:

sopprimere il primo e secondo comma dell'articolo 122;

sopprimere l'ultimo comma dell'articolo 122;

— dagli onorevoli Tomaselli, Sallicano, Cadedi, Genna e Di Benedetto:

aggiungere il seguente articolo 122 bis: « La votazione finale si effettua per appello nominale quando si tratti del disegno di legge di approvazione del bilancio della Regione o di autorizzazione all'esercizio provvisorio ».

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, il gruppo del Movimento sociale ha presentato a questo articolo, che costituisce il fulcro della riforma del Regolamento al nostro esame, alcuni emendamenti soppressivi che hanno un obiettivo evidente. Noi riteniamo, infatti, sia per quanto riguarda i disegni di legge in genere, sia per quanto concerne la votazione sul bilancio, che si debba continuare con il sistema dello scrutinio segreto. Debbo dichiarare, però, che questa nostra posizione è collegata ad un altro emendamento da noi presentato, nel quale chiediamo che venga ripristinato lo scrutinio segreto per quanto concerne la mozione di fiducia e di sfiducia nei confronti del Governo.

Ove questa nostra tesi venisse accolta, accetteremo all'altra di votare il bilancio a scrutinio palese, affinché possa apparire chiaro, nei confronti delle popolazioni siciliane, il pensiero nonchè le responsabilità di tutti i gruppi. Ciò in quanto la bocciatura del bilancio implica determinate conseguenze, delle quali la prima è la paralisi della vita amministrativa, con la lesione degli interessi dei terzi. E' evidente, però, che non possiamo spogliare questa nostra Assemblea — che è una assemblea legislativa, ed i cui deputati hanno un determinato mandato, di libertà, prima di tutto, oltre che a carattere democratico — dei suoi requisiti fondamentali, che, a nostro giudizio debbono essere esercitati sul piano politico. In un certo senso questa nostra richiesta viene a coincidere con la proposta avanzata dai colleghi comunisti per quanto riguarda il problema della censura nei confronti degli assessori regionali.

Noi riteniamo più responsabile da parte di una Assemblea, invece di censurare tale o tal altro Assessore, esprimere una volontà politica, la quale, evidentemente, si può manife-

stare in termini di assoluta libertà, senza condizionamenti esterni da parte di gruppi di pressione o di partiti politici, attraverso una mozione di fiducia e di sfiducia.

In questo caso, e, ripeto, soltanto in questo caso, non avremmo niente in contrario che la votazione sul bilancio avvenisse a voto palese. Lo stesso dicasi per quanto concerne le altre leggi, perchè siamo dell'avviso che in sede di attuazione dello Statuto della Regione siciliana, sopprimendo lo scrutinio segreto si opera una violazione di ordine costituzionale. Evidentemente, dato che gli articoli sono concatenati, anche se è giusto che vengano votati separatamente, sarebbe bene che la commissione si riunisse al fine di vagliare i vari emendamenti, per tentare su questa base, di trovare una intesa capace di contemperare da un lato gli interessi di carattere politico, che sono comuni a tutti i gruppi politici nella espressione del mandato parlamentare, e dall'altro gli interessi di carattere generale: cioè evitare che si paralizzino la vita dell'Amministrazione regionale.

DE PASQUALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DE PASQUALE. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, ci corre l'obbligo di puntualizzare, ancora una volta, in occasione di questa, che è la più importante tra le modifiche che si intendono apportare al regolamento dell'Assemblea, la nostra posizione, la posizione del Partito comunista e del suo Gruppo parlamentare. Noi sappiamo di trovarci davanti ad una decisione di particolare importanza, la cui portata, vorremmo, con una certa ampiezza, spiegare. Noi attribuiamo al complesso delle proposte di modifica del regolamento che abbiamo contribuito ad elaborare — ivi compreso quindi l'articolo 122 — un particolare rilievo, perchè riteniamo che quando esso entrerà in vigore in tutte le sue parti, se sarà approvato dall'Assemblea, noi ci troveremo dinanzi ad un mutamento sostanziale del vecchio sistema di vita dell'Assemblea: di un sistema decrepito, che ha contribuito da una parte a generare una grave inerzia legislativa e dall'altra a coprire il malcostume governativo.

Si tratta oggi, quindi, di cambiare questo sistema e lo sforzo è appunto quello di otte-

nere un mutamento in tale direzione. Ora — sappiatelo, onorevoli colleghi — l'impegno di chi, come noi, si è dedicato alla riforma organica di questo Regolamento, è un impegno sincero, aperto; lo stesso episodio che si è verificato poco fa in quest'Aula, relativamente all'articolo 68, dà la misura della sincerità, della lealtà, della chiarezza con cui noi abbiamo impostato la nostra linea politica. Sulla questione del numero di firme necessarie per richiamare le leggi in Aula, alcuni settori di questa Assemblea ritenevano di avere scoperto il punto centrale di una contrattazione tra il Partito comunista e la Democrazia cristiana. Ebbene, la soluzione data, con il nostro accordo, nel senso che la richiesta può essere avanzata da ogni gruppo parlamentare, fa cadere tali sciocche illazioni.

Onorevoli colleghi, ho voluto richiamare questo episodio, per dimostrare qual è il carattere della nostra impostazione: del tutto obiettiva e scevra da segreti intenti. E' valido, ai fini di un diverso sistema di vita dell'Assemblea, quello che stiamo facendo? E cioè: i risultati saranno corrispondenti a quelli che sono i nostri desideri per una nuova organizzazione della vita dell'Assemblea? Certo noi non possiamo giurare su questo.

Lo sforzo, comunque, è sincero, è leale, è completo, relativamente a quelle che sono le nostre possibilità di elaborazione. Controlleremo, attraverso l'esperienza, quale sarà la produttività di questo nuovo sistema ai fini di quello che noi vogliamo ottenere cioè a dire ai fini di una Assemblea che lavori, che approvi le leggi, che risolva nel modo in cui le varie maggioranze che possono formarsi intenderanno risolverle, tutte le questioni, senza ritrarsi davanti alle aspettative del popolo siciliano.

Ora, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, in tutta la polemica che si è effettuata dentro e fuori di questa Assemblea ho notato il tentativo di svalutare a fini di parte il complesso delle modifiche che noi abbiamo apportato e che vogliamo apportare. Non si comprende quella che è la nostra posizione sullo articolo 122 se non si tiene conto, se non si valorizza, se non si dà il giusto peso al complesso delle modifiche che abbiamo dinanzi.

La prima preoccupazione di fondo che noi abbiamo avvertito e che abbiamo voluto calare nelle proposte di modifica presentate è appunto quella di assicurare un ritmo perma-

nente ai lavori dell'Assemblea regionale siciliana, per evitare i lunghi periodi di inerzia ed i brevi periodi di congestione dell'attività parlamentare, che vengono a determinarsi in prossimità delle elezioni o sotto la pressione di interessi particolari.

E non v'è dubbio che la introduzione della conferenza periodica indetta dal Presidente con i Presidenti dei Gruppi parlamentari e con i Presidenti delle Commissioni può assicurare un ritmo permanente all'Assemblea per quanto riguarda l'iter dei lavori dell'Aula e delle Commissioni. La comunicazione pubblica che il Presidente è tenuto a dare delle decisioni di questa conferenza impegna tutti davanti al popolo siciliano, per i problemi da discutere e per i tempi da rispettare.

Del resto noi ne abbiamo fatto una prima positiva esperienza prima ancora che ciò fosse sancito in un articolo del Regolamento. Abbiamo deciso e proclamato di voler affrontare due questioni: il Regolamento e la legge sulle provvidenze straordinarie ai comuni; abbiamo stabilito le scadenze per le Commissioni e per l'Aula, e si sta facendo uno sforzo perchè si arrivi alle conclusioni previste. Se per tutti e quattro gli anni, in base ad una modifica del Regolamento come questa, noi riusciremo, ripeto, a dare lavoro, a dare un ritmo permanente all'Assemblea, non v'è dubbio che uno dei suoi difetti fondamentali potrà essere eliminato.

Ed ancora non bisogna considerare separatamente, isolatamente le varie modifiche che sono state apportate al regime delle Commissioni. Il loro rinnovo annuale (che può essere anche polemico, in quanto nessuno può privare l'Assemblea del diritto di esprimere un giudizio annuale sull'atteggiamento delle Commissioni, dei loro Presidenti, al fine di un rinnovo), le sostituzioni, l'autoconvocazione come diritto della minoranza, rappresentano un sistema unico, suscettibile, se c'è l'iniziativa, se c'è la spinta delle opposizioni, di far lavorare le Commissioni o comunque di porre davanti a pesanti responsabilità chi non volesse farle lavorare.

Da questo punto di vista anche il famoso articolo 68, l'articolo, cioè, che richiama i disegni di legge in Aula in caso di inerzia della Commissione, è un mezzo di pressione che tende a far sì che i disegni di legge siano esaminati dalle medesime. E' una sanzione che si pone, ed è comunque un diritto conqui-

stato dalle opposizioni, da tutte le opposizioni, malgrado il voto segreto chiesto dalle destre e dal Partito socialista di unità proletaria, che stava per compromettere questa conquista. Ora, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, questo complesso di questioni secondo noi è di estrema importanza, per la vita della nostra Assemblea e per i diritti delle minoranze e dei deputati.

Passiamo ora ai problemi più squisitamente politici, cioè a quel che si riferisce all'articolo 122 ed agli altri articoli che noi abbiamo presentato e di cui parlerò.

La proposta di modifica all'articolo 122 chiede (noi l'abbiamo chiesto ed insistiamo perchè sia così) che venga eliminato il sistema delle votazioni a scrutinio segreto delle leggi o per meglio dire l'obbligatorietà dello scrutinio segreto per le leggi. Bisogna tutelare la libertà del Parlamento, il diritto a votare a scrutinio segreto le leggi: su questo noi siamo stati fermi. Ma ciò non deve indurci a rinunciare ad un sistema nuovo che ci porti al risultato politico di una modifica radicale di un atteggiamento ambiguo ed irresponsabile che tante volte ha prevalso nell'Assemblea regionale discreditala. C'è stata polemica anche su questo punto. C'è stata tutta una discussione sulle così dette leggi demagogiche, cioè a dire sul fatto che l'obbligo del voto segreto sulle leggi salverebbe la coscienza del deputato davanti a se stesso, gli darebbe la possibilità di votare segretamente in un modo coerente alla sua coscienza, anche se, per opportunità politica, è costretto a parlare in Aula in modo difforme dal voto che esprimerà.

Ora considerazioni di questo tipo, onorevoli colleghi, noi le giudichiamo in via teorica inammissibili. Ma anche in via pratica, nella concreta situazione in cui è venuta a trovarsi questa Assemblea, tali considerazioni sono inammissibili perchè appunto qui è una delle radici essenziali del discredito che si è abbattuto sull'Assemblea regionale siciliana. Cosa accade quando un disegno di legge, sul quale tutti i gruppi, tutti i deputati, o, la maggioranza dell'Assemblea si dichiarano d'accordo e dagli stessi che si sono dichiarati d'accordo viene bocciato? Qual è la conseguenza di un simile agire? Non può essere che la sfiducia verso l'istituzione, verso i deputati, verso coloro i quali parlano in un modo ed agiscono in un altro. Evidentemente è qui una delle

radici essenziali della degenerazione assembleare. Il sistema che noi proponiamo...

FRANCHINA. La conseguenza è che si approva una legge su cui non si è d'accordo.

DE PASQUALE. ...Il sistema che noi proponiamo è che il voto segreto sulle leggi vi sia quando lo chiede un certo numero di deputati. Quando una parte politica, o un certo numero di deputati vuole il voto segreto su un disegno di legge lo chieda e lo motivi, lo chieda e dica perchè lo chiede, dando un contributo alla chiarezza.

Deve essere un atto di responsabilità di coloro i quali l'avanzano, in modo che sia chiaro, evidente, quale è la posizione dopo la discussione e quale la possibile conseguenza.

Il problema attuale della Sicilia è di combattere con tutti i mezzi l'ambiguità, l'obliquità che offusca i termini reali della lotta.

Per capire bene quale è il male da combattere, basta, onorevoli colleghi, fare un minimo di attenzione al modo come i cinquantuno deputati del centro-sinistra hanno posto all'Assemblea il problema dell'abolizione del voto segreto.

Voi, onorevoli deputati del centro-sinistra, avete firmato tutti e cinquantuno come se foste un blocco granitico, come se foste tutti dello stesso parere, quella famosa proposta di tre righe con cui si chiede l'abolizione del voto segreto in tutto e per tutto nella vita dell'Assemblea. Tale proposta è sintomatica, esemplare per la sua ambiguità, per la doppiezza che racchiude.

In essa sono, infatti, compresenti — come è universalmente noto — la volontà di un gruppo dominante, quello democratico cristiano, di dirigere dal di fuori, con imposizioni esterne, la vita dell'Assemblea e la riserva di molti di voi che avete firmato ipocritamente quel documento, pensando poi di bocciarlo nel segreto dell'urna.

Qui è il male. La convinzione che è in molti di voi, che è bene chinare formalmente la testa davanti ai grandi, per poi agire nella ombra, comprime e sopprime ogni dialettica nel vostro interno.

Se invece di firmare (con la speranza di non farla passare) quella vostra assurda proposta, aveste avuto il coraggio delle vostre opinioni all'interno dei vostri partiti, sareste forse arrivati alle conclusioni giuste, cui sta arri-

vando oggi l'Assemblea, sotto lo stimolo delle posizioni assunte da noi comunisti.

L'ambiguità insita nella vostra iniziativa è, di per sè, deleteria.

Faccio un esempio. Se si fosse addivenuti a questa discussione sulla base pura e semplice del testo presentato da voi cinquantuno, la conclusione non poteva essere altro che una solenne bocciatura della vostra proposta, con i voti convergenti delle opposizioni e di molti di voi. E questo forse volevate, in fin dei conti.

Ho precisato quanto sopra per dimostrare che la stessa proposta che avete strombazzato come « moralizzatrice », guardata attentamente si rivela come la quintessenza dell'immoralità politica, un campione scelto di ambiguità.

Ora, onorevole Presidente, onorevoli colleghi, sarebbe stato estremamente facile per noi stare al gioco, a questo gioco! Sarebbe stato estremamente facile per noi addivenire alle conclusioni che voi segretamente coltivate in fondo al cuore. Sarebbe stato estremamente facile per noi cantare vittoria su una sconfitta del centro-sinistra e della Democrazia cristiana, che non avrebbe visto approvato il suo provvedimento. Sarebbe stato altrettanto facile per la Democrazia cristiana gridare alla collusione tra i comunisti, i suoi franchi tiratori, le destre e così via, che avrebbe paralizzato il Governo. Tutto ciò sarebbe stato facile, ma che cosa sarebbe cambiato? Che ne sarebbe stato dell'impegno solenne che in generale è stato preso e che in primo luogo noi comunisti abbiamo preso, nel senso di batterci per cambiare, per imprimere una nuova vita alla Regione ed alla sua Assemblea? Nulla sarebbe cambiato. Quindi il nostro no a questo gioco facile è un atto di grande responsabilità nei confronti dell'Assemblea, nei confronti della Sicilia, nei confronti della vita democratica.

Noi abbiamo fatto il massimo sforzo per interpretare questa realtà che abbiamo davanti, questa realtà siciliana. Occorre tenere presente, onorevoli colleghi, che la Regione, così come si è venuta configurando, così come si è venuta deteriorando, è quasi finita nella coscienza popolare. Questo lo abbiamo detto, lo abbiamo detto in molti, ma questa non è una affermazione di poco conto: è una affermazione dalla quale bisogna tirare le conseguenze politiche. Questa è una affermazione

che non può essere fatta puramente e semplicemente per scaricarci l'animo e la coscienza, e per proseguire poi attraverso le pratiche che hanno portato ad una conclusione così grave.

Se è vero che la Regione è quasi finita nella coscienza popolare in Sicilia; se è vero che la Regione siciliana è così profondamente discredita nell'opinione pubblica nazionale, se questo è vero allora, onorevoli colleghi, bisogna apprezzare il tentativo di ridare alla Regione una funzione positiva, un nuovo prestigio ed una nuova efficienza, di ridare alla Regione siciliana un nuovo consenso di massa.

Questo è il problema politico che abbiamo davanti e davanti a questo problema politico nessuno si può ritrarre, nessuno può fare finta che non esista. Possono esservi considerazioni diverse, considerazioni opposte, valutazioni differenti da quelle che noi facciamo, ma se si parte da quel giudizio politico, è obbligatorio trarre conseguenze profondamente innovatrici; conseguenze di larga portata politica generale. Io però adesso non posso affrontare tale ordine di questioni e quindi desidero limitarmi al punto particolare in discussione, che non è tutto ma è parte notevole della necessità di un cambiamento della vita della Regione.

Cosa dobbiamo fare oggi noi, Regione siciliana, Regione siciliana, considerata come istituzione, cioè a dire come un complesso di vita democratica, cosa dobbiamo fare? Lo abbiamo detto tutti: dobbiamo affrontare le questioni di fondo della vita della Sicilia. Se non assolviamo a questo compito il discredito verso la Regione aumenterà. Il distacco delle masse popolari, dell'opinione pubblica e della coscienza popolare aumenterà; questo, mi pare, lo abbiamo detto in tutte le forme, lo abbiamo detto tutti.

Ora guardiamo la situazione concreta, reale che noi abbiamo davanti: noi dobbiamo elaborare il piano di sviluppo economico, non lo abbiamo predisposto per anni ed anni ed è una carenza di fondo della vita della Regione. Dobbiamo ristrutturare il bilancio, quel bilancio che dal Presidente della Regione siciliano è stato dichiarato uno dei più fallimentari che si possano costruire. Dobbiamo affrontare leggi di riforma, la legge urbanistica, la riforma amministrativa. Dobbiamo affrontare i provvedimenti per l'agricoltura, per l'artigianato. Il nostro interesse precipuo

è quello di incalzare su tutti questi problemi, che devono essere affrontati e risolti.

Ora, onorevoli colleghi, onorevoli colleghi di tutte le parti, si può considerare, a questa necessità, alla necessità di affrontare questi problemi che è condizione di vita per l'istituzione, si può considerare utile sostituire a tutto ciò l'attesa generica ed il lavoro sotterraneo volto a far sì che i governi di centro-sinistra cadano al voto segreto sul bilancio e si ricostituiscano a ripetizione continua? Si può sostituire alla necessità impellente del rilancio della Regione una ricorrente puntuale, involontaria, fastidiosa collusione tra il dovere dell'opposizione di combattere il Governo e la posizione di persone che sostanzialmente sono animate dalla bramosia del potere, dal desiderio di occupare poltrone nel Governo? Si può sostituire a quella necessità una puntuale soluzione negativa, e sempre più negativa, nel quadro della degenerazione del centro-sinistra? Noi comunisti riteniamo di no. Noi comunisti riteniamo che il confuso groviglio di rapporti che è venuto via via a crearsi, negli anni, intorno al voto segreto sul bilancio, fa soffrire il ruolo della opposizione.

Perché ne ha sofferto? Ne ha sofferto perché lo scontro che emerge, il problema di fondo che è presente, volta a volta, intorno alle crisi di Governo, non è il rapporto e lo scontro tra l'opposizione ed il Governo, ma è il rapporto e la lotta intestina tra le fazioni interne del Governo e della maggioranza.

E' questa situazione che bisogna rovesciare se si vuole assicurare all'opposizione di sinistra un ruolo di direzione nella lotta contro il Governo, sui problemi reali. Noi dobbiamo riuscire (e per quanto riguarda la opposizione comunista, noi riteniamo che questo sia un dovere assoluto e prioritario), a far venire alla luce il vero rapporto, il vero scontro che è lo scontro e il rapporto tra la opposizione e il Governo, che è lo scontro ed il rapporto tra le forze che contestano il potere alla Democrazia cristiana, tra le forze che combattono sulle questioni e sui problemi ed il Governo. Questa è la necessità essenziale per noi.

Salve le proporzioni, onorevoli colleghi, vorrei portare un paragone, un paragone che può anche illuminare il senso di quello che voglio dire. Tra la caduta di un Governo nel fuoco di una lotta di massa o nel fuoco di una grande battaglia parlamentare e la caduta di un Governo determinata dal maroso che è

al suo interno, c'è la stessa differenza che passa tra una insurrezione popolare, una lotta che porta a cambiamenti reali, a modificazioni nei rapporti di forza e gli oscuri contorcimenti che non spostano nulla nella reale situazione della vita del Governo, dell'Assemblea e della Regione.

Per noi marxisti, onorevoli colleghi, è del resto, una legge sempre verificata nella realtà della vita, che la lotta delle masse è l'unica capace di mutare il rapporto di forze, che è la lotta politica quella che può portare avanti un cambiamento reale della situazione. Ora, la lotta delle masse, la lotta politica — questa è la nostra convinzione — non viene agevolata ma viene mortificata, viene umiliata dalle crisi oscure e dal marasma permanente della vita di questa Regione. Noi siamo pienamente convinti di questo e ne tiriamo le conseguenze politiche.

Non v'è dubbio, onorevoli colleghi, che non è il voto segreto sul bilancio il male fondamentale della vita dell'Assemblea, non è il voto segreto, ma la incapacità, la negatività del centro-sinistra. Questo è vero: ma è altrettanto vero che le ricorrenti crisi, le degenerazioni interne alla vita del centro-sinistra e della Democrazia cristiana in particolare, hanno fatto del voto segreto sul bilancio un alibi per la paralisi e per l'azione negativa di governo. Se si vuole anche qui colorire la espressione, il voto segreto sul bilancio negli ultimi anni è stato il muretto, è stata la siepe, dietro la quale si è nascosto il centro-sinistra, dietro la quale si è nascosta in particolare la Democrazia cristiana per sparare a pallettoni sulla Sicilia, sulla Regione, sulla sua vita, su quel tanto di positivo che essa rappresenta. Per noi, quindi, la linea da seguire è chiara: bisogna fare emergere la sostanza negativa della politica del centro-sinistra, bisogna metterla a nudo e bisogna negarle ogni copertura, ogni pretesto e ogni alibi. Contemporaneamente bisogna fare emergere la sostanza della nostra opposizione, la quale deve apparire per quella che è: una opposizione netta, non compromessa con giochi di potere, come non è mai stata compromessa con giochi di potere che ci sono estranei e ci sono stati sempre estranei; la sostanza della nostra opposizione deve avere questo carattere, deve avere questa forza e il nostro partito deve essere sempre di più il motore della ripresa, nella vita della Assemblea.

D'altra parte, onorevoli colleghi, noi non sappiamo che farcene di convergenze oscure; non abbiamo nessun interesse a seguire con ansia la vita precaria, l'attesa della morte, la ricostruzione stentata della vita di un governo. Non abbiamo alcun interesse a questo. A noi interessa ben altro. Noi abbiamo interesse a che vengano fuori, se ci sono, posizioni diverse, posizioni che siano contrarie alla politica del centro-sinistra e che vengano pure dall'interno del centro-sinistra; la possibilità di nuovi schieramenti, parziali o generali, su leggi particolari e su questioni politiche generali. La possibilità di nuovi schieramenti con noi passa attraverso l'assunzione aperta delle responsabilità, passa attraverso posizioni politiche chiare. Questa è la nostra convinzione. A questa convinzione noi non possiamo certo rinunciare per la cupidigia di far cadere un Governo senza che prevalgano, con sufficiente chiarezza i motivi per i quali quel Governo deve cadere, quali prospettive di soluzione di problemi reali la caduta di quel Governo apra.

Lo diciamo chiaramente: noi, onorevoli colleghi, preferiamo, riteniamo più utile alla lotta politica, alla lotta politica della sinistra, della opposizione, riteniamo più utili prese di posizione aperte su singoli aspetti della politica che siano sincere e chiare e che siano responsabili, anzicchè le cadute oscure di un governo per farne uno peggiore. Serve di più ai lavoratori l'assunzione aperta delle responsabilità.

Se i dissensi, che, si dice, esistono all'interno del centro-sinistra, sono dissensi che hanno un carattere politico, ebbene, state certi, onorevoli colleghi, troveranno la strada per emergere prima o dopo. Se non hanno un carattere politico, allora è bene che non emergano, appunto perchè non servono ad altro che ad inquinare la vita della Regione e la vita politica della Sicilia.

Onorevoli colleghi, questo problema politico è largamente sottovalutato all'interno di questa Assemblea, ma non deve esserlo. Basti pensare al peso negativo che ha avuto la Regione siciliana nel recente dibattito sulle regioni di diritto comune; basti pensare alle parole sprezzanti del Senatore Merzagora nei confronti del personale politico siciliano, parole cui nessuno ha replicato, perchè forse nessuno della maggioranza ha avuto il coraggio di rispondere. « Sottospecie di classe poli-

tica » siete stati chiamati « che vorrebbe fare concorrenza al Parlamento nazionale ». Sono espressioni ingiuriose!

PRESIDENTE. Peraltro, non ha parlato troppo bene nemmeno del Parlamento nazionale, i cui deputati, ha affermato, sono preoccupati solo di essere rieletti. (*Commenti*)

TOMASELLI. Gli unici a difendere Merzagora siamo stati noi!

DE PASQUALE. Mi sono sforzato di portare queste argomentazioni perchè giustificano e spiegano la nostra posizione di adesione al testo della Commissione per quanto riguarda l'articolo 122. Sono motivi che possono non essere condivisi ma sono motivi che discendono da una realtà e da una convinzione, dalla presa di posizione responsabile di un grande partito come è il Partito comunista.

Queste le ragioni che inducono a sostenere la riforma dell'Assemblea; e da questo punto di vista io ritengo che sia del tutto ridicola ed anche del tutto fatua la storiella del bipartitismo imperfetto, la storiella dell'accordo nostro con la Democrazia cristiana sulla testa di tutti gli altri. Queste sono affermazioni e, ripeto, storielle che non ci possono toccare. L'opposizione ferma, senza tregua al centro-sinistra è una opposizione che vogliamo fare non in compagnia dei cosiddetti franchi tiratori, ma insieme alle masse, nella lotta, nella puntuale battaglia intorno ai problemi della vita della Sicilia. Questo è il nostro impegno ed il modo come ci comporteremo, è sbagliato, onorevoli colleghi, concepirlo come strumentale.

Non mi riferisco alla destra, non mi riferisco a quello che hanno detto o possano dire i liberali, i fascisti o altri. Questo in generale non mi interessa. Io mi riferisco a quello che hanno detto anche elementi, anche forze politiche che hanno un rapporto con noi, anche forze politiche che debbono considerare la vita dell'Assemblea e la nostra forza come un elemento positivo dello sviluppo della situazione.

Mi rivolgo agli amici repubblicani, ai compagni del Partito socialista unificato, a tutti coloro i quali hanno anche accreditato questa storiella; i quali hanno anche condotto una polemica di questo tipo nei nostri confronti,

per dire che noi avremmo un rapporto, sulla loro testa, con la Democrazia cristiana.

La verità è un'altra, ed è ben più profonda. La verità è che quando si tratta delle istituzioni e della loro sorte viene messo in discussione il patto costituzionale e, quindi, il problema delle istituzioni va discusso con noi che siamo parte fondamentale della vita delle istituzioni democratiche nel nostro paese. Quando sono in crisi le istituzioni come è in crisi la Regione siciliana, quando ci troviamo in una situazione come questa è fuori dubbio che il problema di fondo, il problema generale deve essere discusso con noi, con i comunisti, tenendo nel debito conto le loro posizioni, profondamente radicate nella vita democratica del paese.

La Regione siciliana è in crisi, onorevoli colleghi. Ritorno ancora su questo punto che è essenziale per noi, un punto ancora incompreso da parte di tanti settori sordi nella maggioranza di centro-sinistra. Siamo davanti ad una crisi grave della Sicilia, siamo davanti al processo di Catanzaro, davanti ai rapporti dell'Antimafia e la Regione ha il dovere di rinnovare la sua macchina, la sua struttura, di spezzare tutte le collusioni che sono nel sistema, in questo sistema, come si è venuto determinando nella vita della Regione. Le Commissioni di controllo, gli enti, tutto quello che si è creato, tutto oggi è in discussione, tutto è sotto accusa. Ed è materia su cui la Regione siciliana deve rapidamente decidere, deve rapidamente intervenire. Questa è la realtà della crisi e la profondità della crisi nella quale ci troviamo.

Ed allora a questo punto non si può sfuggire al rapporto col Partito comunista, che è determinante. Non si può sfuggire, perchè il centro-sinistra è incapace di raccogliere le sue forze intorno ad una sola idea di riforma intorno ad un solo problema di riforma, è incapace di affrontare questioni di fondo, inerenti alla gravità della crisi che abbiamo davanti. Questa è la situazione e questa è la verità.

Ed allora noi vogliamo dire apertamente, chiaramente ai compagni socialisti, agli amici repubblicani che noi non siamo interessati, non lo siamo mai stati, non lo siamo tanto meno oggi, nè a confusioni nè a scavalchi. Tenetelo presente. Noi crediamo al ruolo dei vostri partiti e della vostra forza nella vita della Regione, ma il nostro rammarico — lo abbiamo detto

e lo ripetiamo — è che voi siete assenti, che restate indietro nel concreto sviluppo di una battaglia per il cambiamento della vita della Regione. Basta il fatto che voi non avete parlato nella discussione generale intorno alla riforma del Regolamento, che non avete preso una posizione, che non avete dibattuto questi problemi. Questo è un ritardo che voi dovette superare, perchè bisogna evitare (e dovette voi stessi evitare) che la vostra statura, la vostra presenza appaia interamente solo nel corso delle trattative di governo, solo quando si tratta di problemi inerenti alla spartizione del potere. Appunto questa è la pura verità. Il vostro ruolo è apparso determinante e decisivo nei quattro mesi della crisi in cui si trattava di stabilire come il Governo di centro-sinistra doveva essere fatto ed a chi dovevano andare i posti. Quando poi si arriva alla lotta concreta, agli sforzi reali per cambiare la situazione, voi venite meno, scomparete; e questa è una insufficienza grave, e questo è un vuoto che bisogna riempire nella vita della Regione siciliana, un vuoto che dovette riempire voi, nel dialogo con noi, se volete.

Questo è il complesso delle nostre posizioni. Di questo complesso fa parte la nostra proposta relativa alla censura nei confronti degli assessori che si rendessero responsabili di atti che mettano in discussione il rapporto normale tra l'Assemblea e i singoli membri del Governo. La Democrazia cristiana respingendo questa proposta rivela i limiti reali della sua posizione, i veri intenti di stabilizzazione che ci sono e che certo non sottovalutiamo. Il rifiuto di una misura di questo tipo rappresenta la continuazione del tentativo di difendere per sempre le espressioni dei gruppi di potere, anche quando degenerano, anche quando si trovano in contraddizione con la corretta vita democratica e con la corretta vita dell'amministrazione. L'approvazione in questa misura comporterebbe invece un profondo arricchimento della riforma che abbiamo presentato e per la quale ci battiamo, in quanto direbbe con chiarezza che si intende dar vita ad un sistema in cui si lavora, si lotta ma in cui sia anche possibile colpire il mal costume quando esso si manifesti.

Ora, onorevoli colleghi, in tutto lo sforzo e la elaborazione che abbiamo fatto in rapporto a questi problemi che hanno tanta importanza nella vita della Regione, noi abbia-

mo tentato, noi avremmo voluto che si creasse uno schieramento naturale delle forze democratiche, uno schieramento naturale delle forze di sinistra intorno ad una impostazione rinnovatrice di questo tipo. Dobbiamo ammettere che questo risultato non è stato conseguito, che questo schieramento non si è formato, ma questo non impedisce a noi di assolvere al nostro ruolo, di batterci intorno alle nostre convinzioni, intorno ai nostri programmi, di dedicare tutta la nostra forza e tutto il nostro entusiasmo ad una ripresa reale della vita della Regione. Ed affermiamo, onorevole Presidente, onorevoli colleghi — ed ho finito — che l'impegno del Partito comunista, la ricerca del Partito comunista intorno a queste posizioni di rinnovamento è una garanzia, una delle garanzie fondamentali che lo schieramento democratico delle forze autonomistiche in Sicilia si crei e si crei intorno ad una nuova impostazione. (*Applausi dall'estrema sinistra*)

MARINO GIOVANNI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARINO GIOVANNI. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, con l'esame di questo articolo il dibattito è entrato ormai nel suo punto culminante. Tuttavia ritengo fondamentali alcune premesse, al fine di chiarire ancor meglio il pensiero del Movimento sociale su questo particolare aspetto. Anzitutto ci si deve render conto che determinati diritti dei deputati scaturiscono dallo Statuto regionale e che il compito del Regolamento e quello di disciplinare l'ordinato esercizio e non invece quello di pervenire, come poc'anzi è parso, attraverso una male intesa strutturazione, addirittura ad una sottrazione dei medesimi.

In particolare, per quanto riguarda il problema della abolizione del voto segreto, desidero richiamare l'attenzione dell'Assemblea su una questione basilare, perchè prima di discutere degli effetti dobbiamo risalire alle cause che li hanno determinati. Io mi domando, onorevole Presidente, onorevoli colleghi: come mai i Governi sono caduti da un certo tempo proprio in occasione della votazione sul bilancio? Appunto perchè, parecchi anni addietro si è commesso in Assemblea l'errore, madornale, a mio avviso, sul piano politico e forse anche sul piano giuridico-

costituzionale, di avere deliberato che le mozioni di fiducia o di sfiducia al Governo fossero votate non più a scrutinio segreto ma per appello nominale. In tal modo, l'unica possibilità offerta al deputato, al di là della qualifica di comodo di « franco tiratore » che viene spolverata ogni tanto, è stata quella di esprimere liberamente il suo dissenso nei confronti del Governo solo in occasione della legge sul bilancio. Infatti, dal 1947 al 1955 questo inconveniente non si è verificato, mentre è apparso dal 1956 in poi, cioè da quando è stato abolito il voto segreto sulle mozioni di fiducia e di sfiducia. Questa, ripeto ancora, la causa prima, fondamentale e vera di siffatto fenomeno: con le note conseguenze dannose per i siciliani e per la vita stessa del Governo regionale.

Oggi, onorevoli colleghi, si ripropone ancora il problema della abolizione del voto segreto, cercando di sviluppare altri argomenti; facendo appello alla chiarezza, alla lealtà, al coraggio del deputato. Tesi tutte seducenti, a prima vista, ma che, esaminate da vicino, dimostrano la loro intima fragilità. Per esempio ho letto proprio in un articolo sulla *Sicilia* di oggi, che la Democrazia cristiana sta esaminando un particolare problema in dipendenza del quale si intende sancire il principio del voto segreto in occasione delle discussioni interne al gruppo stesso.

PRESIDENTE. Che articolo è questo?

MARINO GIOVANNI. Un articolo dove tra l'altro è detto che queste modifiche sono state concordate all'interno del gruppo tra lei e l'onorevole Bonfiglio assieme agli altri gruppi. Quindi penso che ne sarete venuti a conoscenza prima ancora di noi. Ma io domando, soprattutto al capo gruppo della Democrazia cristiana, il quale, l'altra sera parlando del voto segreto sparava — come ha affermato anche l'onorevole De Pasquale — a pallettoni, sostenendo che è una immoralità, che bisogna abolirlo, che finalmente la Assemblea ritroverà lealtà, coraggio, funzionalità, io domando: insomma, se è un fatto immorale lo è sempre e non soltanto quando si deve applicare qui, in Assemblea. Non vedete, quindi, l'intima debolezza delle vostre posizioni? Il discorso, invece, è un altro, e cioè che attraverso questa particolare strumentalizzazione, sottile e diabolica, stu-

diata in maniera perfetta, si tende a trasportare il dibattito parlamentare in altra sede. Si ha così un'ulteriore riaffermazione del prepotere della partitocrazia, la quale sta defraudando l'Assemblea legislativa — nel caso nostro l'Assemblea regionale —, che è la naturale palestra dei liberi dibattiti, della sua prerogativa fondamentale, trasferendo qualsiasi dibattito in seno al gruppo. Ecco la tremenda insidia mortale che è in questa modifica, insidia ben nascosta e tuttavia ben visibile agli occhi dell'attento osservatore. E' inutile venire a parlare della lotta di massa, del processo di Catanzaro e di tante altre cose ancora! I mali dell'autonomia, lo ripetiamo, non sono nel voto segreto: sono ben diversi e ben più profondi. E noi vi diciamo con estrema lealtà, con estrema chiarezza, e lo ribadiamo, assumendone tutta la responsabilità, che soprattutto nell'attuale situazione, (dove appunto il tentativo di cui ho parlato poc'anzi è una nuova manifestazione dei pericoli ai quali è esposta la libertà del deputato attraverso il prepotere dei partiti), il voto segreto rappresenta davvero l'unica, forse l'ultima garanzia che gli si offra per assolvere con dignità il proprio compito, svincolato da quelle che sono le tutele dei partiti.

Sempre nell'articolo cui ho accennato, ho letto che i democristiani si stanno preoccupando non solo di sancire il principio del voto segreto in sede di gruppo, ma sembra che addirittura, abbiano commissionato ad artigiano locale le cabine per assicurare ai deputati la massima segretezza del voto, che qui, invece, si vuole abolire. E nessuno ha smentito queste notizie.

Questa è certo una nota di colore ma resta fermo che al popolo siciliano non interessa l'abolizione o meno del voto segreto ma piuttosto che sia tutelata veramente la libertà del deputato nell'esercizio del suo mandato.

**Presidenza del Vice Presidente
GRASSO NICOLOSI**

E noi del Movimento sociale, rifacendoci alle dichiarazioni testè rese dal nostro capogruppo, onorevole Grammatico, nonché alle mie, vogliamo che questo problema venga inquadrato in una visione più aperta, più ampia delle modifiche regolamentari. Noi possiamo essere d'accordo per quanto riguarda l'abolizione del voto segreto sul bilancio e

sulle leggi; però, prima di ogni altra cosa, ritorniamo a proporlo sulle mozioni di fiducia o di sfiducia, onde consentire un particolare, ordinato sviluppo di quella che è l'attività parlamentare.

Sul piano politico, inoltre, dobbiamo effettuare una costatazione. La Democrazia cristiana ed il Partito comunista marciano sulla stessa strada, a braccetto: è un fatto nuovo che intendiamo sottolineare alla pubblica opinione; anzi la prima trova, ormai, totale copertura proprio nel generoso appoggio di quest'ultimo. E' questo un dato inquietante, che emerge nell'odierno dibattito; e questo noi intendiamo portare...

CARBONE. L'appoggio l'hanno avuto sempre da voi.

GRAMMATICO. Lei non lo sa perchè non c'è mai stato!

MARINO GIOVANNI. Mai. Il Movimento sociale qui e fuori di qui ha sempre svolto un ruolo in armonia con i propri ideali di onestà e rigida opposizione. Queste sono affermazioni gratuite che non ci toccano.

MESSINA. Voi avete dato il voto sottobanco!

MARINO GIOVANNI. Macchè! Sono storiette da cortile, che non ingannano più nessuno. Spiegate, invece voi, democristiani e comunisti, cos'è questa collusione aperta e a che cosa tende! Spiegatele alle vostre masse, come voi dite, invece di perdervi in determinate considerazioni pseudo parlamentari e pseudo politiche, che non hanno significato alcuno; perchè da questo dibattito, sul piano politico, un dato certo è emerso: la chiara, precisa intesa tra Democrazia cristiana e Partito comunista, che, addirittura, vuole quasi limitare e circoscrivere il dibattito parlamentare ad un dialogo tra due gruppi soltanto.

Questi sono i motivi, onorevoli colleghi, per i quali noi insistiamo pienamente sulle nostre posizioni, certi, con il nostro atteggiamento, di essere in questo momento, i più aperti difensori della libertà del deputato.

MESSINA. Perchè siete fuori gioco!

GRAMMATICO. Guardi i risultati elettorali!

SALLICANO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALLICANO. Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, abbiamo tutti ascoltato in assoluto silenzio il discorso governativo dell'onorevole De Pasquale ed abbiamo avvertito l'abbraccio, sia pure con qualche noticina polemica di rito, più come fatto di distinzione che non piuttosto di profonda frattura fra i due gruppi. Anzi è stato lanciato sugli abissi un ponte al quale ha fatto seguito, ufficialmente, la stretta di mano. Noi abbiamo...

VOCE DA SINISTRA. La nuova maggioranza!

SALLICANO. Sì, la nuova maggioranza! E noi, da oppositori, svolgiamo quel ruolo democratico che deve esistere in ogni Assemblea fra maggioranza e minoranza.

Voi siete andati, ormai, verso la maggioranza; vi siete abbracciati con i signori democristiani. Che non siate ancora materialmente al Governo non importa; importa però che vi sia una convergenza ripetuta — l'ha detto l'onorevole De Pasquale — a Roma ed a Palermo!

Egli ha voluto, altresì, effettuare una autocritica: ed anche qui è d'accordo con i democristiani, perchè il primo, in questo, è stato l'onorevole Carollo, il quale, nel suo discorso programmatico, ha indicato i guasti che il centro-sinistra — e quindi la Democrazia cristiana — ha portato alla Sicilia. Dunque, dicevo, anche l'onorevole De Pasquale non ha voluto essere da meno; ed è stato molto abile, laddove la respicenza si manifestava nei confronti di un atteggiamento che soltanto ai comunisti dovrebbe addebitarsi, se è vero che quella combinazione di forze diverse si conclude nel milazzismo. Ed i mali della Sicilia che sono stati denunciati risalgono, appunto, in gran parte, all'epoca del milazzismo, console certamente uscito dal Partito comunista.

Ma, onorevoli colleghi, per quali motivi è scaduta la considerazione nei confronti di questa Assemblea, di questo Istituto regionale non soltanto nei siciliani, come affermava l'onorevole De Pasquale, ma in tutt'Italia?

Non v'è organo di stampa, di qualsiasi partito, che non denunci quasi giornalmente le carenze della classe politica siciliana. Perchè? Perchè forse i deputati votavano in un modo o in un altro, o perchè hanno fatto cadere un governo e ne hanno eletto un altro? E' questo il vero motivo del discredito che l'Amministrazione regionale ha ormai ottenuto largamente nell'opinione pubblica siciliana? O non è forse dato al modo di amministrare e, quindi al modo con il quale i governi, specialmente negli ultimi periodi, hanno gestito la cosa pubblica? O perchè il Governo regionale ha voluto fare il locandiere, il commerciante, l'industriale, lo zolfataro invece di svolgere quelli che sono i compiti tradizionali, legati alla vita dell'Istituto regionalistico siciliano? Non è forse lo sconforto dei siciliani dovuto al fatto di vedere degli alberghi senza scale, mai abitati da alcun turista, costruiti nella Regione siciliana, o aziende industriali sovvenzionate con i miliardi della Regione, attraverso la Sofis, che vanno in rovina?

GRAMMATICO. E le autostazioni?

SALLICANO. O di vedere queste attività distorte dell'Amministrazione? Non è forse il discredito che adesso si aggiunge ad alcune leggi approvate dall'Assemblea e, quindi, avalate da una maggioranza, i cui finanziamenti vengono operati per risollevarle — si dice e si strombazzano a tutti i venti — l'economia della Regione siciliana e poi, a distanza di due anni, quando si approntano i progetti, quando si determinano diritti quesiti degli enti e dei cittadini, interviene un'altra legge che abroga quello che si è dato, e si prospetta, con lo stesso denaro che fa da araba fenice, la possibilità di altre attività pubbliche? Non è forse questo che toglie ogni fiducia alla nostra Assemblea, al nostro Istituto autonomistico?

Ebbene, ad un certo punto si muta prospettiva. I comunisti vengono incontro alla tesi della Democrazia cristiana. La quale, per crearsi un alibi a proposito dei danni continui arrecati a questa nostra Isola, prima attraverso il suo Segretario generale, onorevole Rumor, nelle campagne elettorali e poi attraverso i grossi calibri romani e locali, va dicendo in tutte le piazze della Regione, della Sicilia, che la colpa non è dei buoni amministratori democristiani, ma del voto segreto.

Ed anche l'onorevole De Pasquale porge una mano a queste argomentazioni, sebbene sotto un profilo, devo ammetterlo, più intelligente. Egli afferma: sì il centro-sinistra ha operato male, però le battaglie che si conducono in questa Assemblea devono essere chiare, onde evitare che, mediante patteggiamenti sotto banco, possano cambiarsi maggioranze in minoranze e viceversa. Deve essere aperto il dialogo tra le forze politiche in questa Assemblea.

Io devo ritenere che questo « patteggiamento sotto banco » perchè una minoranza si trasformasse in maggioranza non lo abbia condotto mai il gruppo comunista, come sono certo che non lo ha condotto il gruppo liberale, e qualsiasi altro gruppo dell'opposizione, perchè non avrebbe assolutamente interesse...

CARFI'. Non tutti, ma qualcuno.

SALLICANO. Non ci giurerei. Non vi è stato mai compromesso. Forse qualche volta c'è stato fra voi... Io volevo ritenere di no. Se lei lo smentisce ne assuma la responsabilità, devo comunque, ripeto, ritenere di no...

GRAMMATICO. Il male sono le crisi; e ci sono state.

SALLICANO. In una sua dichiarazione resa subito dopo il voto di fiducia a questo Governo, l'onorevole Lombardo ha affermato che nella sesta legislatura dell'Assemblea regionale si scorgeva qualche cosa di nuovo, e la si vedeva nel Partito comunista, nel modo con il quale conduce l'azione parlamentare.

CARFI'. E non è soddisfatto?

SALLICANO. E' già quel braccio teso da parte del capogruppo della Democrazia cristiana.

E bene ha fatto l'onorevole De Pasquale ad affermare che è necessario ormai accelerare i tempi, creare nuovi schieramenti; che l'accordo di fatto c'è ma non si può far nulla senza il Partito comunista. Segno è che la Democrazia cristiana, pur avendo una maggioranza relativa e una maggioranza assoluta attraverso i suoi odierni collaboratori, non è in condizioni di instaurare nessun discorso politico in questa Assemblea nè fuori.

Bene, se questo accordo politico c'è, egli dice, allora formiamo un solido nuovo fronte governativo. Ma perchè manca? Questo è l'interrogativo che io vorrei porre all'onorevole De Pasquale. Manca il tempo...

CARFI'. Vuole conoscere il testo dell'accordo segreto?

SALLICANO. Il testo lo conosciamo. Dunque, se quella proposta dell'onorevole De Pasquale è già nei fatti, nell'incontro su qualsiasi questione strutturale della vita politica regionale e nazionale, da chi è impedito? Perchè ritarda? E' colpa vostra...

MARRARO. Sentirà fra qualche giorno.

SALLICANO. E' colpa vostra o della Democrazia cristiana? O di coloro che si aggrappano per non essere buttati nell'abisso: i repubblicani e i socialisti? La risposta non vorrei darla, sebbene la pensi; la richiederò allo onorevole Lombardo, il quale certamente interverrà dopo di me. (*Commenti*) Lo ritiene inutile, dopo che ha parlato l'onorevole De Pasquale? Allora concludo, dichiarando che noi avremmo espresso il nostro voto favorevole alla abolizione dello scrutinio segreto sul bilancio, proprio a causa dei giochi politici all'interno di questa maggioranza, che fa germinare i funghi della discordia per il modo di amministrare e perchè l'unica sua prospettiva è l'esercizio del potere, non il servizio della cosa pubblica.

Si è voluto, invece, dare il contentino, stendere la mano alla proposta dei comunisti, che tendeva ad abolire il voto segreto anche sulle altre leggi. Evidentemente questo non è, nè può essere un regalo gratuito che i comunisti offrono alla Democrazia cristiana; la quale, tra l'altro si era limitata a chiederlo per la legge di bilancio. Quindi, se avanzano una richiesta del genere, lo fanno perchè in fondo la loro azione in questa Assemblea si vuole che prenda determinate strade, sì da mettere i democristiani in condizione di pronunziarsi — soprattutto alla scadenza del mandato parlamentare — apertamente su alcune iniziative, che non avremo la forza di contrastare e pur trattandosi, indubbiamente non di provvedimenti favorevoli allo sviluppo della economia siciliana, offrendo possibilità di

lavoro, ma che danneggiano ulteriormente la nostra istituzione.

CORALLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CORALLO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che apprezzerete il mio sforzo di non ripetere le argomentazioni che ho già avuto occasione da questa stessa tribuna, in questi stessi giorni, di portare a sostegno della nostra posizione, la quale, come è noto, senza infingimenti e senza ambiguità, è nettamente contraria alla modifica del Regolamento per quanto riguarda l'abolizione del voto segreto sia sul bilancio che sulle altre leggi.

In vero ho tardato a chiedere di parlare, nella speranza di incrociare il ferro con gli antichi, pervicaci sostenitori di questa tesi. Ma a quanto pare ho atteso invano che l'onorevole Lombardo e l'onorevole Lentini intervenissero, sicchè involontariamente mi trovo ad essere contraddittore unicamente del compagno De Pasquale.

Anzitutto, onorevoli colleghi, devo precisare di non aver mai sofferto di complessi di inferiorità; nella mia vita politica, ho sempre concepito l'unità del movimento operaio come l'elemento più prezioso al quale si debba fare riferimento. Tuttavia non ho mai ritenuto — a differenza di altri compagni che oggi militano nelle file socialdemocratiche e sono fior di anticomunisti — che non si debba, quando vi è dissenso, francamente esporlo, manifestando le opinioni diverse. Credo alla unità come sforzo di ricerca e non come rapporto subordinato, come in altri tempi i compagni del Partito socialista interpretarono la politica unitaria; salvo poi a rivalersi gettandosi dall'altra parte della barricata.

In effetti i comunisti soltanto questa sera hanno annunciato di far propria la proposta avanzata dal centro-sinistra, giacchè la loro non distingueva tra voto sul bilancio e voto sulle altre leggi, perchè prevedeva una disciplina unica per tutti e due i casi.

Dunque, l'ambiguità che l'onorevole De Pasquale ha rilevato nella richiesta della maggioranza deve pur avere una spiegazione: che, tuttavia, egli non ha ricercato. Siamo, comunque d'accordo nel ritenere che sia dovuta semplicemente alla frattura che avvertiamo tra la volontà delle segreterie regionali dei

partiti del centro-sinistra e quella dei gruppi parlamentari, dei deputati dell'Assemblea. Indubbiamente i comunisti sono i meno qualificati a comprendere i drammi del deputato che si trova a militare in un partito il quale decide una linea in contrasto con la sua coscienza. E purtroppo noi del Partito socialista di unità proletaria abbiamo vissuto una esperienza del genere. Basti citare il caso di una proposta per l'abolizione del voto segreto sul bilancio che, ad esempio, reca la mia firma, e che l'onorevole Lombardo e l'onorevole Lentini mi hanno ricordato.

Onorevole Lombardo, questo è invece il caso classico di un militante di partito, che ha condotto una sua battaglia all'interno ma è stato costretto a subire una decisione. E fino a quando il contrasto non è tale da giustificare la rottura — come più tardi si verificò —, evidentemente il suo dovere è quello di uniformarsi alla volontà della maggioranza. E indubbiamente se oggi la democrazia parlamentare soffre del male della partitocrazia, onorevoli colleghi, la libertà del deputato è il correttivo che noi abbiamo voluto contro questo tipo di degenerazioni. Perchè, o di fronte ai difetti della partitocrazia ci si schierava contro la vita democratica (e vi sono colleghi nel settore di destra che certamente la pensano così) o, com'è per quelli, che vogliamo un regime democratico, si cerca di opporre rimedi efficaci. Ebbene, io considero il voto segreto uno degli elementi di garanzia per la difesa della democrazia contro le degenerazioni partitocratiche. Le quali in Sicilia sono esasperate, perchè l'esperienza nostra ci dice come tutti i poteri siano stati in pratica sottratti non solo all'Assemblea regionale, ma al Governo, per essere assunti dalle Segreterie regionali dei partiti. Un esempio lo avremo di qui a qualche minuto, io credo. I comunisti, infatti, hanno presentato una proposta di modifica del Regolamento che prevede la censura nei confronti di un assessore.

DI BENEDETTO. Ma ci hanno rinunciato.

CORALLO. Non hanno rinunciato; riporranno la questione sulla quale hanno condotto una battaglia, affermando, a più riprese, di essere profondamente convinti della bontà di siffatta proposta. Onorevole De Pasquale, ovviamente lei ha il diritto, come deputato, di illustrare il suo emendamento, appunto

perchè « Parlamento » significa luogo in cui si dibatte per convincere della bontà della soluzione che si prospetta. Ma se, come sembra, ad esempio, con una decisione dall'alto, il gruppo della Democrazia cristiana, per non correre rischi, si astiene dal voto, stabilisce di porre i suoi deputati nelle condizioni di non esprimere un giudizio, nè positivo nè negativo la sua sarà fatica vana. Può darsi che dopo le mie affermazioni i democristiani cambino idea; tuttavia si sussurrava nei corridoi fino a pochi minuti orsono che non lo avrebbero fatto. Questa è una nuova manifestazione del modo con il quale si opera in questo ambiente, dove abbiamo assistito agli spettacoli indecorosi delle palline bianche o nere consegnate al deputato di fiducia della Segreteria: un ambiente dal quale non possiamo astrarci perchè qui dobbiamo giudicare; qui dobbiamo valutare. Ed allora per noi ecco che il voto segreto costituisce il correttivo necessario alla partitocrazia, appunto perchè per i colleghi del centro-sinistra, o meglio per le Segreterie dei partiti del centro-sinistra la abolizione di esso rappresenta l'elemento di stabilizzazione del sistema. Questo è soltanto questo. E mi sorprende che possa essere considerato positivamente, quando si pone il problema delle crisi ricorrenti come fattore negativo.

Nella mia città, a Siracusa, alcuni millenni or sono governava il tiranno Dionigi. Allora la parola « tiranno » non aveva un significato dispregiativo: rappresentava semplicemente un titolo. Ma forse per il modo di governare di Dionigi assunse un significato deterioro. Ed in tutta Siracusa, che contava, si dice, un milione di abitanti, non vi era cittadino il quale ogni giorno non rivolgesse la sua dose di maledizioni al nome del tiranno. Fu con grande sorpresa, dunque, che Dionigi venne a sapere dell'esistenza di una vecchietta che ogni giorno pregava per la sua salute. Incuriosito la mandò a chiamare e le chiese perchè mai si comportasse in quel modo. La vecchietta spiegò che la sua esperienza le aveva insegnato che, ogni volta che era morto il tiranno ne era venuto un altro peggiore, per cui, onde evitare di correre rischi, pregava per la salute di lui.

Ora non vorrei che il discorso sulle crisi ricorrenti e sui governi peggiori che si sono succeduti somigliasse un po' troppo a quello della mia concittadina di due mila anni or

sono e che si finisse per auspicare la stabilizzazione del centro-sinistra come elemento riparatore. Io penso che le suddette crisi siano state il frutto della debolezza politica della formula, il risultato della mancanza di tensione morale all'interno della medesima. Ma questi sono difetti ai quali non possiamo porre rimedio modificando un articolo del Regolamento; ed in ciò sono pienamente di accordo con il compagno Amendola.

Questa sera mi sono trovato d'accordo con l'onorevole Lentini, nulla di strano che lo sia anche con Amendola. Rispondo al compagno La Torre che sorride. Anzi direi, molto meno strano. (*Commenti*) E' l'onorevole La Torre che è maligno!

Noi, onorevoli colleghi, dal centro-sinistra non ci attendiamo molte cose. Ci attendiamo la prosecuzione della vecchia politica clientelare; e vediamo la abolizione del voto segreto come elemento voluto proprio per garantirsi la possibilità di operare impunemente su questo terreno. E' una polizza di assicurazione sulla vita quella che essi chiedono. E non credo, onorevole La Torre, che qui si stiano decidendo le sorti del movimento operaio; che questa sia una battaglia destinata a restare nella storia di quel movimento come una pagina nera o come una pagina di gloria; nè l'una nè l'altra cosa. Ma certo non una pagina di gloria, sia beninteso!

Io valuto la questione nella sua limitatezza; la colloco nel contesto politico, la giudico per quello che vale oggi, con questo governo, con questa maggioranza, con questo centro-sinistra, con questa incapacità congenita della maggioranza di operare fattivamente. Certo avremmo compreso di più — ho avuto già occasione di dirlo — una proposta del genere se fosse stata almeno posta nel quadro di una riforma, sia pure parziale, sia pure marginale della attuale politica. Se si fosse qui venuti a dire: vogliamo riformare il bilancio, fare alcune cose serie — il che, onorevoli colleghi, non vuol dire socialismo, non vuol dire svolta politica, ma soltanto pulizia, moralizzazione —; se per fare queste cose il centro-sinistra, avendo dovuto urtare interessi costituiti, avendo dovuto ledere posizioni personali, avendo dovuto tagliare capitoli di bilancio, avesse chiesto un aiuto lo avremmo giustificato. Ma questa richiesta oggi invece viene effettuata in altri termini.

LOMBARDO. E' stato detto anche nelle dichiarazioni programmatiche.

CORALLO. Ci si dice: prima di iniziare a discutere si paga la cambiale; prima l'abolizione del voto segreto senza nessuna contropartita, senza nessun impegno, comunque senza nessuna prova effettiva di buona volontà. Ed allora...

LA TORRE. Non stiamo conducendo una trattativa con il Governo: non è una questione di appoggio o no al Governo.

CORALLO. Questa, onorevoli colleghi, non è una proposta nuova. E' da anni sul tappeto e contro di essa fino ad ieri ci siamo battuti insieme, appunto perchè affonda le sue radici in questo desiderio di stabilizzazione di una politica, che abbiamo sempre respinto. Una modifica dell'atteggiamento l'avrei compresa se fosse mutata la motivazione. Ma non lo è; è sempre la stessa volontà di prevaricazione delle Segreterie regionali, di ridurre l'Assemblea soltanto ad una cassa di risonanza di decisioni prese fuori. Questa è la realtà.

E per tali ragioni non abbiamo motivo di modificare il nostro intendimento, che anzi ribadiamo la nostra netta opposizione, e ri-confermiamo le dichiarazioni precedenti per quanto concerne i pericoli che il voto palese comporterebbe.

SALADINO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SALADINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, vorrei subito iniziare con un giudizio molto positivo sull'intervento dell'onorevole De Pasquale; giudizio che certamente ci trova in una posizione particolarmente e seriamente impegnata, per quelli che possono essere gli sviluppi di una attività assembleare, la quale punti su obiettivi nuovi e rilanci la nostra Autonomia.

Ritengo, tuttavia, che quel discorso abbia un solo difetto, ma grave: e cioè di essere stato effettuato con molti anni di ritardo. Perchè non solo di insufficienza si tratta, per quanto riguarda il metodo di lavoro e di azione politica del gruppo comunista in questi anni, ma credo vi sia anche una grave respon-

sabilità da parte di quelle forze legate ad un impegno di battaglia per il rinnovamento sociale della nostra Isola e, quindi, per la ricerca di un equilibrio, diverso, nuovo.

Per un partito che si poneva questi obiettivi, io penso fosse necessario valutare la responsabilità derivante da un certo tipo di opposizione, che puntualmente si incontrava, con una azione assai deteriore, certamente più deteriore, quale può essere quella del fenomeno dei franchi tiratori...

RINDONE. Ma noi svolgevamo l'opposizione al Governo. Compivamo il nostro dovere votando contro.

SALADINO. Il solo ritardo nel portare avanti le battaglie politiche di fondo era un costo assai grave che si è pagato proprio sul terreno in cui volevamo muoverci. Ha ragione l'onorevole De Pasquale quando afferma che non è una grande soddisfazione quella di avere lavorato per far cadere un Governo. Ma tutto questo, sappiamo bene, purtroppo è stato fatto, ed ancora ieri...

RINDONE. E lo faremo!

SCATURRO. Spero che ella non abbia capito che noi siamo per il centro-sinistra!!

SALADINO. ...era al centro di una strategia parlamentare della opposizione comunista. Penso, quindi, che, se di insufficienza si può parlare nel condurre avanti la battaglia per una autonomia capace di fare valere i suoi contenuti rinnovatori, certamente questa situazione non può essere addebitata ai socialisti. Anzi, forse, crediamo che, nel momento in cui si scatenava e si allargava il dibattito sul voto segreto, non si sia voluta soffermare l'attenzione su un fatto che avrebbe dovuto essere il più importante nella considerazione di quegli schieramenti impegnati sul piano sociale: e cioè che il voto segreto niente altro era se non un paravento delle forze conservatrici che stavano dentro e fuori di questa Aula.

Questo è il dato politico che certamente non può sfuggire e dal quale si deve partire se si vuole riprendere un dialogo nuovo, che tutti vogliamo.

L'onorevole Corallo, l'altra sera — come del resto oggi —, nel manifestare la sua oppo-

sizione alla abolizione del voto segreto, ha parlato di uno stato di cose talmente esasperato, pesante da non consentire una discussione su questo terreno, nel quadro della realtà politica attuale. Addirittura accusava la maggioranza di scendere in campo come crociati contro gli infedeli.

E mentre l'onorevole Corallo cercava di movimentare la scena di questi eserciti che si scontravano, pensavo alla sua infedeltà nei confronti di questo problema. Certamente nel momento in cui i socialisti, insieme alla Democrazia cristiana, in una particolare situazione politica si posero il quesito presentando un progetto di legge che portava anche la firma dell'onorevole Corallo, non credo disponessero di elementi che oggi non sono più validi. Non mi pare, infatti, che la questione non possa essere posta negli stessi termini di allora, e cioè quelli di condurre una lotta nel tentativo di rinnovare gli strumenti operativi di cui dispone l'Assemblea.

Mi dispiace, onorevole Corallo, che in questa opposizione ella si trovi in compagnia delle destre. Penso comunque che, come suole fare, avrà trovato la possibilità di un legame politico, ideologico. Del resto mi sembra che si allinei addirittura all'ultimo Sturzo per quanto riguarda gli aspetti della partitocrazia!

CORALLO. La differenza fra noi è che io posso dire che sono contro, mentre lei è costretto a parlare a favore.

SALADINO. Certo è un fatto assai sorprendente, perchè dimostra ancora una volta la incapacità di inserirsi in un contesto nuovo e, quindi, di aprire verso nuove prospettive questa possibilità di un rilancio dell'Autonomia nei fatti e non nelle parole.

Io non condivido il parallelismo effettuato dall'onorevole De Pasquale fra rivoluzione di palazzo e insurrezione: anche questo va chiarito. Quando in questa Aula si determinavano certi incontri, quando si portava avanti la esasperata linea di strumentalizzazione di una altra esasperata posizione, quella dei franchi tiratori all'interno della maggioranza, in quel momento avveniva un compromesso che, voluto o non voluto, si pagava con un costo, direi, sociale, perchè veniva bloccata e, quindi, ritardata ogni probabilità di impegno su un confronto politico che avrebbe dovuto introdurre la ripresa di un certo dialogo. (*Com-
menti*)

MANGIONE, *Assessore allo sviluppo economico*. Onorevole Corallo, lei ha fatto parte di un governo di centro-sinistra per lungo tempo. Non lo dimentichi!

SALADINO. Noi partiamo da queste considerazioni per dichiarare che gli appelli al nostro maggiore impegno, gli appelli a coprire certi vuoti non possono essere rivolti a noi, ma ad altre forze che ancora sono impantenate su questo terreno.

Davanti a noi oggi si delinea una posizione nuova in questa Assemblea, che viene dal settore della opposizione comunista; e ne prendiamo atto con grande soddisfazione, respingendo ogni illazione circa i nostri risentimenti o atteggiamenti di resistenza perchè penseremmo a « bipartitismi imperfetti ».

Ne prendiamo atto, ripeto, con soddisfazione, anche perchè abbiamo compreso che i risultati elettorali in Sicilia sono stati tali da far meditare tutti, ma anche e particolarmente i comunisti. I quali non hanno visto convalidata una linea, una tattica, una strategia che non ha portato alcunchè di nuovo e di utile allo stesso partito. Ecco perchè non abbiamo nutrito perplessità e siamo stati permanentemente all'avanguardia per quanto riguarda il problema della abolizione del voto segreto. E non crediamo vi siano stati compromessi, patette o « bipartitismo imperfetto ». Crediamo soltanto che vi sia stata una rimeditazione sul modo con il quale vanno le cose nella nostra Assemblea e fuori di essa, per concludere che non giova a nessuno continuare su questa strada. Ecco perchè, ponendoci, invece, sul terreno democratico, con questa modifica abbiamo assicurato il potenziamento dell'attività del nostro Parlamento che investe il ruolo sia della maggioranza che della minoranza. Un fatto politico, quindi, notevole, ma nello stesso tempo democratico, che esalta il ruolo e le funzioni e della maggioranza e della opposizione, perchè consente un confronto più aperto, più diretto sui problemi di fondo, sui problemi che possono costituire elemento di un dibattito serio, impegnato circa le scelte da operare nella nostra Isola per portare avanti i contenuti innovatori dell'Autonomia.

Per questi motivi, signor Presidente, onorevoli colleghi, riteniamo di potere dare la nostra piena adesione alle modifiche del Regolamento, attraverso le quali si vogliono raggiungere gli obiettivi di un rinnovamento pie-

no nella vita della nostra Assemblea e della Sicilia.

LOMBARDO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Signor Presidente, credo che con brevità e con tutta pacatezza si possa riassumere l'atteggiamento del Gruppo della Democrazia cristiana in ordine a questo problema. L'onorevole De Pasquale e gli altri colleghi che mi hanno preceduto hanno effettuato ampie puntualizzazioni. Devo aggiungere che, in gran parte, sono una ripetizione di quanto è stato affermato dai vari gruppi parlamentari all'inizio di questo dibattito. Pertanto non credo che da parte nostra sia necessario un lungo discorso per precisare, ancora una volta, in maniera chiara e nitida la nostra posizione politica.

Devo premettere che non so davvero comprendere il contegno del Partito socialista di unità proletaria in questa vicenda; e non posso comprendere, onorevole Corallo, il significato vero delle sue ultime battute. Mi vorrà consentire di affermare che il suo è ancora un discorso tradizionale, all'antica, diretto più ai soliti probabili ed eventuali dissidenti che a tutto un partito, a tutto un gruppo parlamentare. E' la solita tendenza a vedere in certi gruppi della opposizione nonchè in certi gruppetti dissidenti della maggioranza il sostegno ed il fondamento sostanziale della politica regionale. Ed è proprio in questa visuale la profonda e sostanziale diversità fra il suo intervento e quello dell'onorevole De Pasquale. Mentre, infatti, da parte sua vi è questo insistere in determinati toni e su determinati argomenti, dall'altra notiamo una ripulsa sentita, che noi riteniamo acquisita, contro certi metodi e certi sistemi del passato; contro, cioè il modo di fare politica contando più sulle dissidenze di pochi che sulle tesi politiche chiare, disinvolute e lineari dei partiti politici. E non mi meraviglia che a favore di queste sue argomentazioni si siano puntualmente schierati i nostri colleghi dell'estrema destra e della destra.

MARINO GIOVANNI. Queste sono affermazioni gratuite.

LOMBARDO. Noi vogliamo dire, con molta franchezza, che respingiamo in maniera netta questo metodo, ripeto, di fare politica; e diciamo apertamente, senza complessi di inferiorità (lo ha detto, del resto, in maniera molto più autorevole ed esplicita il Presidente della Regione nelle sue dichiarazioni programmatiche) che è venuto il momento per tutti e, quindi, anche per la Democrazia cristiana e la maggioranza, di interpretare in un certo modo l'ansia di rinnovamento e di sviluppo delle popolazioni siciliane.

Presidenza del Presidente

LANZA

Ecco perchè, onorevoli colleghi, per noi il problema della modifica del Regolamento non è davvero essenziale o il solo. Vorrei ripetere, anche a costo di apparire stucchevole, che attaccano posizioni non nostre i colleghi di questa Assemblea, quando affermano che per noi la questione principale è l'abolizione del voto segreto sul bilancio per consentire la stabilità del governo. Ma, onorevoli colleghi, ove la maggioranza dovesse commettere questo gravissimo errore politico, posso senz'altro dichiarare che questa modifica, se approvata stasera, non avrà certamente nessun valore e nessuna importanza nella evoluzione civile della nostra isola. Noi siamo convinti che non è soltanto un problema di voto segreto o di altre modifiche al Regolamento: che queste cose sono strumentali per affrontare subito dopo, e immediatamente, problemi più importanti. I grandi temi saranno domani quelli del piano di sviluppo, della riforma burocratica, dello sviluppo industriale e agricolo, della gestione del potere, della gestione amministrativa degli Enti pubblici regionali, temi che sono sul tappeto in questo momento e che nessuno di noi può ignorare.

Allora dove si incontra in quest'Aula l'atteggiamento nostro o di altri gruppi politici? Nella impostazione che ci ha fatto ritenere, per nostra autonoma determinazione, che i rapporti tra maggioranza e minoranza devono cambiare sul piano istituzionale e regolamentare. Non sogniamo intese personali o sottobanco; auspichiamo rapporti istituzionali di natura diversa e squisitamente politica. Quale significato avrebbe, se no, la adesione piena

che è stata registrata in commissione per quanto riguarda le modifiche che consentono alle opposizioni, alle minoranze una nuova capacità processuale e politica in Assemblea? Che senso avrebbe il consentire che quattro deputati possano chiedere la convocazione della commissione legislativa invece che cinque? Quale interesse aveva la maggioranza di sostenere che un disegno di legge, non esitato entro un certo periodo, fosse rimesso attraverso una certa procedura, in Aula? Quale poteva essere, dato che il Governo controlla le commissioni legislative? Quando ha, cioè, il potere di determinare l'iter legislativo dalla presentazione del disegno di legge fino alla Aula?

Onorevoli colleghi, abbiamo operato anche noi la nostra scelta e lo abbiamo affermato chiaramente attraverso la stampa, in questa sede, dovunque. Noi vogliamo rinunciare, semmai qualcuno lo avesse pensato nel passato, alla politica dei rinvii, degli insabbiamenti dei tanti problemi della vita siciliana. Noi, cioè, vogliamo che quando da ogni parte politica in questa Assemblea viene affrontata una questione attraverso mozioni o disegni di legge, il problema arrivi in Aula e faccia esplodere, se è necessario, tutte le contraddizioni all'interno dei gruppi, della maggioranza stessa. Non abbiamo mai creduto ad un diverso tipo di politica e vogliamo discutere, anche scontrarci, con quanti vogliono svolgere in Assemblea un ruolo positivo e determinante. Nessuna scelta abbiamo da effettuare in questa materia; non vogliamo riservare questi poteri ad una certa opposizione; vogliamo, invece stabilire con tutti i gruppi un dialogo, basato, però, su temi politici, su una dialettica politica. Esistono tanti problemi della vita politica regionale. Che vengano esaminati, approfonditi. Ed ognuno di noi ha il dovere di precisare, con assoluta chiarezza, dinanzi alle popolazioni siciliane il proprio punto di vista e la propria posizione.

Ecco i motivi che ci hanno spinto ad aderire a notevoli riforme del Regolamento: noi non crediamo assolutamente ad un certo modo tradizionale di fare politica in questa Aula; perchè non vogliamo rinunciare ad un ruolo, che deve essere, per nostro dovere costituzionale, di stimolo nei confronti di tutta l'Assemblea.

Ed infine, ecco perchè non accettiamo, onorevole De Pasquale, il significato che lei vorrebbe dare al nostro atteggiamento: cioè

quello di una parte politica trainata dallo spirito di iniziativa di altri settori, e, in modo particolare del Partito comunista. Condurremo una certa gara, che si incentra nel modo di vedere la soluzione, anche sul piano dei tempi di attuazione, di questi problemi. Ed è attorno a questa gara, istituzionale e politica, che noi chiamiamo tutti i gruppi dell'Assemblea a dare il loro contributo, con la originalità delle loro idee, delle loro posizioni politiche. Appunto per questo l'insinuazione del collega Corallo di coscienze turbate o compresse non possiamo accettarla sul piano morale. Perchè, se è vero che noi abbiamo proposto l'abolizione del voto segreto è anche vero che questa proposta di modifica del Regolamento viene approvata a scrutinio segreto. Ed io sono convinto che, con assoluta libertà, senza determinazioni, senza controlli o pressioni di sorta, ogni deputato della maggioranza darà la risposta che deve alle illazioni dell'onorevole Corallo e alle altre che in questa Aula e fuori sono state effettuate.

Il gruppo della Democrazia cristiana ha valutato, nella sua autonomia, i temi e i tempi nuovi della lotta politica in Sicilia ed è pervenuto per sua determinazione libera e spontanea alle conclusioni che voteremo stasera.

LA TORRE. E la censura?

LOMBARDO. Appunto. Noi vogliamo, brevemente — poichè il dibattito sull'articolo 122 è divenuto quasi generale — dichiarare che siamo contrari alla censura nei confronti degli assessori votata a scrutinio segreto, per le stesse ragioni per le quali siamo favorevoli all'abolizione del voto segreto sul bilancio. Vorrei dire ai colleghi comunisti, che insistono tanto su questa particolare riforma, che non colgono, come non hanno colto, la contraddizione politica e morale tra la loro posizione di dire sì alla abolizione del voto segreto sul bilancio e chiederlo dall'altro canto per la censura nei confronti degli assessori.

Se è vero, infatti, il discorso delle assunzioni aperte di responsabilità politiche fatto dal collega De Pasquale, mi chiedo perchè per quanto concerne questo punto si debba invece procedere con un istituto antico che noi stasera vogliamo abolire. In ultima analisi, sarebbe un ripetere gli stessi errori del passato, un personalizzare la lotta politica, mettendo un componente del Governo allo sba-

raglio ed in condizioni di permanente ricatto nei confronti dell'Assemblea e del mondo esterno.

SCATURRO. Che significa ricatto? Se fa il proprio dovere non ha motivo di temere la censura.

LOMBARDO. Noi siamo contrari, in definitiva, a questa impostazione, proprio per ragioni morali. Se un assessore ha sbagliato, si faccia quello che il Regolamento consente in questo momento, ma non possiamo coprire, attraverso la viltà di un voto segreto, un giudizio nei confronti di un componente del Governo, che, per il tipo nuovo di clima che vogliamo instaurare deve essere aperto e chiaro, senza sotterfugi.

E' stata ipotizzata questa sera, ed è stata di nuovo sottolineata in modo particolare dai colleghi di destra, una collusione presunta, un accordo politico, direi quasi, globale tra la Democrazia cristiana e il Partito comunista. Vorrei dichiarare a questo proposito, onorevoli colleghi, che si tratta di una tesi assolutamente peregrina e priva di valore politico. E' veramente assurdo poter pensare che tra questi due partiti possa esservi un incontro politico in ordine ai temi principali del sistema democratico, dello sviluppo e del divenire della società.

TOMASELLI. Vi siete sempre incontrati in tutta l'attività legislativa.

LOMBARDO. Vi sono, ed è notorio, profonde divergenze ideologiche che non possono essere coperte dall'interesse strumentale momentaneo e provvisorio dei colleghi di destra. I quali, con questa insinuazione, vorrebbero attenuare l'importanza ideale e morale della nostra battaglia. Ebbene, questa accusa non può toccarci. Noi diciamo piuttosto che non v'è niente di eccezionale e di straordinario se possa verificarsi un consenso, una identità di vedute su determinati temi.

PRESIDENTE. Il Movimento sociale è d'accordo con il Partito socialista italiano di unità proletaria.

LOMBARDO. Infatti. Perché, allora, onorevoli colleghi deve essere stigmatizzato, qua-

si come un fatto politico deterioro che noi ci si trovi d'accordo con il Partito comunista su una certa impostazione relativamente all'articolo 122, mentre invece non ha significato che dallo stesso punto di vista siano consenzienti il Partito socialista italiano di unità proletaria, il Partito liberale e il Movimento sociale italiano?

La verità, onorevoli colleghi è un'altra: che determinati modi nuovi di operare dell'Assemblea, di interpretare le modifiche del Regolamento hanno trovato la Democrazia cristiana e il Partito comunista nelle stesse posizioni di valutazione generale, li hanno condotti alle medesime conclusioni. Ma si tratta di un fatto tecnico, parlamentare, senza alcun valore politico. Questo vogliamo precisarlo, perché, se dovesse sorgere equivoco sarebbe un metodo nuovo di fare politica veramente inutile. Sia chiaro per tutti — e mi fa piacere che lo abbia affermato per suo conto l'onorevole De Pasquale — che noi respingiamo sul piano politico qualunque accordo sottobanco, qualunque intesa personale; se ciò dovesse avvenire, dovrebbe concretarsi apertamente in questa Aula e al cospetto di tutto il popolo siciliano. Ma quando questa identità di vedute ha una particolare motivazione, peraltro chiara, non possiamo non dare un giudizio positivo, contingente alla situazione.

Ecco perché, onorevoli colleghi, concludendo, desidero ribadire la nostra adesione alla proposta di modifica del Regolamento nel suo complesso e, particolarmente incondizionata per quanto riguarda lo spirito e la sostanza dell'articolo 122, il quale, senza dubbio, resta la più importante di tutte le norme sottoposte questa sera al nostro esame.

PRESIDENTE. Si passa all'emendamento Grammatico ed altri soppressivo del primo e del secondo comma dell'articolo 122.

GRAMMATICO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GRAMMATICO. Onorevole Presidente, desidererei un chiarimento. Ove, per ipotesi questo emendamento fosse approvato, quali sarebbero le conseguenze in rapporto agli altri emendamenti? Che cadrebbero tutti?

PRESIDENTE. No.

GRAMMATICO. Altrimenti non avrebbe senso il nostro emendamento, che tende a lasciare le cose come stanno.

PRESIDENTE. L'emendamento è sostitutivo del primo e del secondo comma.

GRAMMATICO. E' soppressivo. Ne viene come conseguenza che se vi fosse una volontà dell'Assemblea in questo senso, evidentemente altri emendamenti non potrebbero essere presi in considerazione.

PRESIDENTE. L'emendamento da lei presentato è soppressivo del primo e del secondo comma dell'articolo 122. Il quale consta di due parti; la prima si riferisce a tutti i disegni di legge, la seconda al bilancio. Quindi, approvato il suo emendamento, cadrebbe lo emendamento dell'onorevole Sallicano ed altri che sposta semplicemente da dodici a quattro il numero dei deputati abilitati a chiedere lo scrutinio segreto. Rimane in vita l'ultimo comma dell'articolo.

GRAMMATICO. Vi è l'emendamento presentato dai colleghi democristiani.

PRESIDENTE. Evidentemente voteremo a parte l'altra sua proposta; e vi è anche l'emendamento Corallo, che riguarda l'ultimo comma. Si tratta di cose completamente diverse.

GRAMMATICO. In altri termini, lo spirito dell'emendamento — e mi rifaccio a tutta una prassi costante della nostra Assemblea — è che si respinge il testo della Commissione.

PRESIDENTE. In questo caso lei avrebbe dovuto presentare un emendamento soppressivo di tutto l'articolo. Invece lo ha diviso in due parti: una delle quali non è condivisa da nessun settore dell'Assemblea, l'altra, da uno solo. Dunque, non possiamo effettuare unica votazione.

GRAMMATICO. Esatto, onorevole Presidente. Ma è evidente che l'emendamento, per quanto riguarda il comma cui si riferisce, ha

un suo risultato in rapporto a quello che è l'esito della votazione.

PRESIDENTE. Onorevole Grammatico, nel momento stesso in cui lei ha firmato l'emendamento in questa formulazione: « sono soppressi il primo e il secondo comma »; poi a capo: « è soppresso l'ultimo comma » significa che per lei, come per me si tratta di argomenti diversi.

GRAMMATICO e SALLICANO. Chiediamo lo scrutinio segreto.

LOMBARDO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LOMBARDO. Onorevole Presidente, non v'è dubbio che l'articolo 122, nel complesso, dovrà essere votato, nella parte conclusiva, a scrutinio segreto. E noi non vogliamo sottrarci in questo senso, al giudizio dell'Assemblea. Riteniamo, però, assolutamente inutile votare gli emendamenti delle destre o di altri colleghi che non condividiamo.

Pertanto il gruppo della Democrazia cristiana si asterrà dalla votazione di questo e degli altri emendamenti.

LENTINI. Anche il gruppo del Partito socialista unificato si astiene.

GRAMMATICO. Anche a nome degli altri colleghi dichiaro di ritirare la richiesta di scrutinio segreto nonchè gli emendamenti al suddetto articolo.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto. Si passa all'emendamento Sallicano ed altri sostitutivo del secondo comma dell'articolo 122.

LOMBARDO. Il gruppo democristiano si astiene dalla votazione.

LENTINI. Il Gruppo del Partito socialista unificato si astiene dalla votazione.

SALLICANO. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare l'emendamento.

VI LEGISLATURA

XXX SEDUTA

17 NOVEMBRE 1967

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento Corallo ed altri soppressivo dell'ultimo comma dell'articolo 122.

LOMBARDO. Il gruppo democristiano si astiene dalla votazione.

LENTINI. Il gruppo del Partito socialista unificato si astiene dalla votazione.

CORALLO. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Si passa all'emendamento articolo 122 bis a firma dell'onorevole Tomaselli ed altri.

TOMASELLI. Anche a nome degli altri firmatari dichiaro di ritirare l'emendamento.

PRESIDENTE. L'Assemblea ne prende atto.

Se non sorgono osservazioni si può passare alla votazione dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 122 nel testo della Commissione.

GRAMMATICO. Chiediamo lo scrutinio segreto.

SALLICANO. Chiediamo lo scrutinio segreto.

CORALLO. Chiediamo lo scrutinio segreto.

Votazione per scrutinio segreto.

PRESIDENTE. Poichè la richiesta risulta appoggiata indico la votazione per scrutinio segreto del testo dell'articolo 122 del Regolamento interno proposto dalla Commissione.

Chiarisco il significato del voto: pallina bianca nell'urna bianca, favorevole all'emendamento; pallina nera nell'urna bianca, contrario.

Dichiaro aperta la votazione. Invito il deputato segretario a fare l'appello.

DI MARTINO, segretario, fa l'appello.

Prendono parte alla votazione: Aleppo, Attardi, Avola, Bonfiglio, Bosco, Buttafuoco, Cadili, Cagnes, Canepa, Capria, Carbone, Cardillo, Carfi, Carollo, Celi, Cilia, Colajanni Coniglio, Corallo, D'Acquisto, D'Aiua, De Pasquale, Di Benedetto, Di Martino, Fagone, Fasino, Franchina, Fusco, Genna, Germanà, Giacalone Diego, Giacalone Vito, Giubilato, Giummarra, Grammatico, Grasso Nicolosi Anna, Grillo, Iocolano, La Duca, Lanza, La Porta, La Terza, La Torre, Lentini, Lo Magro, Lombardo, Macaluso, Mangione, Mannino, Marilli, Marino Francesco, Marino Giovanni, Marraro, Mattarella, Mazzaglia, Messina, Mongelli, Mongiovì, Muccioli, Muratore, Nicoletti, Nigro, Occhipinti, Ojeni, Pantaleone, Parisi, Pizzo, Rindone, Romano, Rossitto, Russo Giuseppe, Russo Michele, Saladino, Sallicano, Sammarco, Santalco, Sardo, Scalorino, Scaturro, Seminara, Tepedino, Tomaselli, Traina, Trincanato, Zappalà.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la votazione. Invito i deputati segretari a procedere al computo dei voti.

(I deputati segretari Di Martino e Cadili procedono al computo dei voti)

Risultato della votazione.

PRESIDENTE. Proclamo il risultato della votazione per scrutinio segreto.

Presenti e votanti . . .	85
Maggioranza speciale . . .	46
Voti favorevoli	54
Voti contrari	31

(L'Assemblea approva)

La seduta è rinviata a lunedì 20 novembre 1967 alle ore 11, con il seguente ordine del giorno:

I — Discussione della seguente mozione:
N. 3 — « Convocazione dei comizi elettorali per il rinnovo dei consigli

comunali per i comuni retti a gestione commissariale », degli onorevoli Rindone, La Duca, Scaturro, Marraro, Carbone.

- II — Seguito della discussione del disegno di legge: « Provvidenze in favore dei comuni siciliani » (31-78-79).
- III — Seguito della discussione di proposte di modifica al Regolamento interno. (Documenti numeri 1, 2, 3, 4, 5).
- IV — Elezione di tre membri effettivi e di tre membri supplenti della sezione del

Tribunale amministrativo per il contenzioso elettorale per la Regione siciliana.

La seduta è tolta alle ore 23,20.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore Generale

Avv. Giuseppe Vaccarino

Arti Grafiche A. RENNA - Palermo